



I PREMI
Mister Spalletti
miglior tecnico

segue a pagina 11



L'ATLETICA
Tris di successi
al Golden Gala

segue a pagina 12



IL CONCERTO
I big sul palco
per l'Emilia

segue a pagina 10, Nuzzaco



l'Italia

a cura de L'Edicola del Sud



domenica 4 giugno 2023



segue a pagina 2-3, Lacalendola



segue a pagina 6-7, Impicciatore

MONICA CARADONNA IN RAI

«Il cibo è cultura nazionale»



segue a pagina 8, Saponieri

Diletta Leotta mamma ad agosto

**«Paura sì
ma gioia
immensa»**



segue a pagina 16

La finale di Europa League

**Mourinho
sfiora
l'impresa**



segue a pagina 11

Il delitto passionale

SENAGO LE AGGHIACCIANTI FASI DELL'OMICIDIO DELLA 29ENNE INCINTA. IL PM: «MAI ANDARE AD UN INCONTRO CHIARIFICATORE»

La terribile ricostruzione del femminicidio di Giulia

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Ricerche in rete su come uccidere la fidanzata e poi sbarazzarsi del corpo. A farle Alessandro Impagnatiello, il 30enne che ha confessato l'omicidio della compagna Giulia Tramontano. Ricerche fatte poco prima che la 29enne di Senago rientrasse in casa sabato sera. È quanto emerso durante la conferenza stampa convocata in procura a seguito del fermo.

«Questo omicidio lo qualificiamo come premeditato per le chat, i messaggi e le ricerche su internet che ci dicono che l'assassino prima di incontrare la sua vittima aveva già in animo di ucciderla», ha detto il comandante provinciale dei carabinieri di Milano, Iacopo Mannucci Benincasa. «Sono state proprio le ricerche in rete che ci hanno consentito di capire che stava aspettando la vittima a casa e aveva già deciso come ucciderla e come disfarsi del cadavere», ha aggiunto la pm Alessia Menegazzo, aggiungendo che proprio «il combinato disposto delle telecamere, delle stringhe di ricerca e degli arrivi ci ha consentito di avere orari precisi sugli spostamenti di Impagnatiello».

«Questa vicenda rappresenta ancora una volta l'esito e la tragica conseguenza di atteggiamenti sopportati dalla donna di violenza da parte del suo compagno», ha sottolineato il procuratore aggiunto Letizia Mannella che ha aggiunto: «Si tratta di femminicidio - E ha sottolineato - La ragazza aveva già dovuto subire un tradimento grave ed era incinta. E soprattutto la donna ha subito l'estrema violenza dell'omicidio in quanto donna e compagna di una persona che non la voleva più come tale». A chi domandava se Impagnatiello avesse pre-



cedenti per violenza contro le donne, Mannella ha risposto di no.

«Quello che è veramente importante in questa vicenda è che deve insegnare a noi donne di non andare mai all'incontro della spiegazione. È un momento da non vivere mai, perché estremamente pericoloso», ha detto ancora Mannella. La vittima sabato sera era andata a Senago nella casa dove viveva con l'assassino per chiarirsi, dopo che la 29enne incinta di 7 mesi nel pomeriggio aveva incontrato l'amante dell'uomo.

È avvenuto alle 17 di sabato pomeriggio all'Armani Bamboo Bar, dove Impagnatiello lavorava come barman, l'incontro tra la vittima e l'altra donna del compagno, un'americana che lavorava con lui al locale. Il 30enne, fermato per l'omicidio premeditato della com-

pagna, non ha partecipato all'incontro, in cui - ha riferito in conferenza stampa l'aggiunto Letizia Mannella - «c'era stata solidarietà tra le due donne al punto che» la collega e amante di Impagnatiello, che era rimasta anche lei incinta ma aveva interrotto la gravidanza, si è mostrata preoccupata».

Dopo aver ucciso Giulia, tra le 19 e le 20 di sabato sera, e avere fatto un primo tentativo di bruciare il cadavere all'interno della vasca da bagno, Alessandro Impagnatiello ha cercato di incontrare anche la collega americana con cui aveva una relazione. Il barman 30enne si sarebbe recato a casa dell'amante, a Milano, intorno alle 2 di notte. La donna, spaventata, ha preferito non farlo entrare e i due si sono parlati dalla finestra. Solo dopo - secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti - Impagnia-

tiello torna a Senago e si occupa di nascondere il corpo di Giulia. Prima lo porta in un box di famiglia, dove prova una seconda volta a dargli fuoco, e poi lo carica nel bagagliaio dell'auto e lo trasporta fino all'intercapedine di via Monte Rosa dove il cadavere della giovane donna è stato ritrovato questa notte.

Impagnatiello aveva anche falsificato un test del Dna per dimostrare alla collega con cui aveva una storia che il figlio che portava in grembo Giulia Tramontano non era suo. L'altra donna, aveva però scoperto la falsificazione. La collega, a cui il 30enne era sentimentalmente legato da un anno, preoccupata per Giulia le avrebbe anche offerto ospitalità.

«Se hai problemi - le avrebbe detto - puoi venire a stare da me». La 29enne incinta, però, è rientrata a casa, a Senago, dove l'aspettava il

compagno, che - a quanto emerge - dopo due anni e mezzo voleva interrompere la relazione con lei. Lo ha fatto, alla fine, uccidendola nel loro appartamento, tra le 19 e le 20.30 di sabato sera. Il barman avrebbe anche raccontato che a estrarre per prima il coltello, forse per farsi male, sarebbe stata la 29enne incinta. Potrebbe trattarsi, però, di una delle menzogne raccontate da Impagnatiello. L'uomo, dove aver ucciso la compagna, avrebbe anche mandato messaggi dal numero di cellulare di lei, per rassicurare chi era preoccupato. Tra loro anche la collega italo-inglese, che durante tutta la serata ha scritto a Giulia per avere sue notizie. «Lasciami in pace, ti ho mentito» la risposta giunta in serata dal telefono della 29enne, ma scritta dal compagno che l'aveva ormai uccisa.



SUI SOCIAL PUBBLICATA DALLA SORELLA CHIARA: «ERO UNA PERSONA»

La lettera immaginaria di Thiago alla mamma

«Mamma Giulia», inizia così la lettera immaginaria da parte di Thiago, il bimbo che la 29enne uccisa una settimana fa a Senago portava in grembo, pubblicata su Instagram da Chiara Tramontano, sorella della vittima. Di fronte all'accusa di interruzione non consensuale di gravidanza (uno dei tre capi d'accusa di cui deve rispondere Alessandro Impagnatiello, insieme all'omicidio aggravato e occultamento di cadavere di Giulia Tramontano), il bambino non ancora nato attraverso le parole della zia osserva: «Ma

che è questa cosa, mamma? Lui mi ha ammazzato, ci ha ammazzati entrambi! Io non ero una gravidanza mamma, ero una persona. Avevo braccia e gambe e testa e cuore. E avevo anche imparato ad amarlo. Lui, il mostro».

Più volte torna la definizione "mostro" riferita a Impagnatiello nella lettera immaginaria, che ripercorre dal punto di vista del nascituro tutte le ultime ore di vita di Giulia Tramontano, da quando si è incontrata con l'altra donna del compagno nel pomeriggio, fino al momento della morte. «È durato poco, mi sono raggomitato

in quello spazio dolcissimo e insieme siamo volati via. Dicono che era mio padre, lui, il mostro. Quello che ti ha ammazzata e che ha ammazzato anche me. Dicono che aveva organizzato tutto, ogni dettaglio». Nella lettera viene ricordato che Giulia a volte chiamava Impagnatiello "papà" rivolgendosi al bambino che portava in grembo. «Ma quale papà, mamma? Quello un mostro è, senza cuore. Ci ha ammazzati mamma Giulia, senza pietà», ribatte Thiago nell'immaginaria lettera scritta da Chiara Tramontano.

s.b.l.



La notte dell'orrore



LA VIOLENZA ALESSANDRO NON ACCETTAVA LA FINE DELLA RELAZIONE

I messaggi con il carnefice "Che madre sei?"

“Veramente prima ancora di far nascere un bambino tu vuoi già dividerci? Vuoi farlo nascere con due genitori già separati? Ma che madre sei!”. Così scriveva il 25 maggio scorso, due giorni prima di ucciderla, Alessandro Impagnatiello alla compagna Giulia Tramontano. La 29enne incinta al settimo mese aveva scoperto dei tradimenti e delle menzogne del partner, decidendo di lasciarlo.

"Accetta la mia decisione e chiudiamo il discorso", scriveva Giulia, spiegando concitata ad Alessandro di non volerlo più vedere come il suo compagno "così da non aspettarmi più nulla e trovare la mia pace". Nel frattempo "condividiamo una casa finché sarà necessario".

E a lui che le ribatteva "che madre sei?", la 29enne rispondeva sarcastica: "L'importante è che tu sia un buon padre, io penso a me, tranquillo". E lui: "Ma ti sembra normale parlare così con un bambino in pancia?". E Giulia esasperata: "Non mi sembra normale far arrivare invece una persona a questo limite".

Giulia però ha pensato bene di sfogarsi con una delle sue più care amiche: "Alessandro mi ha rovinato la vita. Adesso sono costretta a tornare in Meridione dopo tutti i

sacrifici fatti per lasciarlo". Questo confidava Giulia Tramontano a un'amica via whatsapp nella prima serata di sabato scorso, poche decine di minuti prima di venire uccisa dal compagno nella loro casa di Senago, alle porte di Milano.

La conversazione telematica, con messaggi vocali, inizia alle 18.25, dopo che la 29enne saluta l'altra ragazza legata sentimentale mente a Impagnatiello. Un incontro in cui le due donne smascherano tutte le bugie dell'uomo che inconsapevolmente condividono. Dettagli che feriscono Giulia, come il fatto che in sua assenza Alessandro togliesse dalla casa di Senago le foto che la ritraevano, così da poter accogliere l'altra donna. E ancora quando, in occasione del compleanno di quest'ultima, trascorre da lei il fine settimana, raccontando alla 29enne con cui conviveva di essere in Emilia

Romagna con un amico. Particolari che convincono Giulia, che già racconta l'amica - «nutriva forti dubbi sulla sincerità di Alessandro», a tornare a casa per parlare con lui e, dopo essersi calmata un po', andarsene. Una volta arrivata, però, troverà la morte per mano del compagno, che per rassicurare l'amica preoccupata, le scriverà dal telefono della 29enne. "Niente zia non ne posso più, ora vado a riposarmi", l'ultimo messaggio, alle 21.50, quando Giulia era già stata uccisa.

Non solo. Lo scorso sabato pomeriggio, quando Giulia e l'altra ragazza con cui il compagno aveva una relazione s'incontrano nel locale di Armani, dove Alessandro Impagnatiello lavorava, il barman è assente, nonostante fosse di turno. Questo perché il 30enne aveva lasciato prima il lavoro, raccontando ai responsabili di doversi recare in ospedale dalla madre. Un'altra menzogna, che Giulia rivela all'amica su whatsapp mentre sta tornando a casa, prima di venire uccisa. La confidente, sentita lunedì pomeriggio dai carabinieri, racconta che l'amica in un messaggio audio "scioccata" le aveva riferito il contenuto della conversazione avuta con l'altra donna del compagno. E quest'ultima a dirle che Alessandro "sul luogo di lavoro è visto male", tanto da venire soprannominato 'lurido' e che "in passato è stato anche sospeso per aver sottratto soldi sul luogo di lavoro".

Cristina De Luca



L'INTERVISTA SABRINA PAULIS ALLA CONSUCERA, NELLA TRASMISSIONE SU RAI UNO

«Ti chiedo perdono, ci ha rovinato la vita Mio figlio è un mostro, non mi vedrà più»

«Alessandro è un mostro». Così tra le lacrime Sabrina Paulis, madre di Alessandro Impagnatiello, il 30enne reo confesso dell'omicidio della compagna Giulia Tramontano, in un'intervista a 'La vita in diretta' su Rai1.

«Non oso immaginare i familiari di Giulia, la mamma Loredana è una persona fantastica - dice piangendo la donna -. Alessandro è un mostro, io le chiedo perdono da madre ma non so cosa fare. Io le chiedo perdono - ripete - per aver fatto un figlio così,

chiedo perdono a tutta la famiglia. Questa è l'unica cosa che posso dire. Chiedo perdono per aver fatto un figlio così che nessuno sapeva - ripete ancora Sabrina Paulis -. Ma Ale non era così - aggiunge commuovendosi - non era così, credetemi. Non lo so cosa è successo. Io non ci credo ancora».

«Non so che motivazione dare. È un'altra persona, non ci crediamo. Per me - aggiunge la donna - ha chiesto perdono da madre ma non so cosa fare. Io le chiedo perdono - ripete - per aver fatto un figlio così,

che era dentro e che ha tirato fuori l'altra sera. Alessandro pagherà ed è imperdonabile».

La madre spiega di non aver rivisto il figlio dal momento del fermo e «forse non lo voglio più vedere. Come faccio a vederlo? Non lo so se andrò mai a trovarlo in carcere, la roba gliela porto, ma oggi come oggi io non andrò a trovarlo». Quindi la signora racconta il momento in cui ha realizzato che il figlio era coinvolto nella scomparsa di Giulia: «Quando la Scientifica non lo rilasciava e rilevavano cose

nella macchina. Mi sono detta 'qui c'è qualcosa di strano' e continuavo a ripetermi 'speriamo non sia come penso'. Allora l'altro mio figlio mi tranquillizzava e mi diceva 'non ci credo, Ale è molto sincero».

Quindi l'ultimo appello al figlio: «Alessandro, ti prego, di tutta la verità, ormai non puoi scappare da nulla. Hai rovinato tutti quanti, devi dire tutta la verità. Perché l'hai fatto? Non dovevi farlo! Non dovevi farlo, Alessandro, hai rovinato la vita a tutti».

s.b.l.



LE ELEZIONI IN TURCHIA

Erdogan giura per il terzo mandato da presidente

Recep Tayyip Erdogan, rieletto presidente della Turchia domenica scorsa, ha prestato giuramento ieri davanti al Parlamento di Ankara. Il capo di Stato, 69 anni, al potere da vent'anni, ha giurato «di svolgere le sue funzioni in modo imparziale».



LA STRAGE IN INDIA

Scontro tra treni
Oltre 260 le vittime
del dramma di Balasore

Sono 261 le vittime accertate dello scontro di venerdì tra treni in India a Balasore. Quello avvenuto nello stato di Orissa, con 261 vittime accertate e oltre 900 feriti, è il peggior incidente ferroviario registrato in India da oltre due decenni e il quarto per gravità. L'ultimo disastro si era verificato nel 1999 quando due treni si sono schiantati vicino a Kolkata provocando la morte di almeno 285 persone. Ancora prima, nell'agosto del 1995, 350 persone morirono in seguito allo scontro di due treni a 200km da Nuova Delhi. Mentre il peggior disastro ferroviario nel Paese avvenne nel giugno del 1981 quando 7 delle 9 carrozze di un treno sovraffollato caddero in un fiume durante un ciclone.



L'ANNIVERSARIO

Tienanmen: la polizia di Hong Kong arresta alcuni artisti

La polizia di Hong Kong ha arrestato alcuni artisti, almeno quattro, alla vigilia dell'anniversario della repressione di Piazza Tienanmen contro gli studenti cinesi che manifestavano a Pechino per una svolta democratica.



LA PROTESTA DEI GENITORI

Bibbia vietata
nella scuole in Utah
«Contiene volgarità»

Bibbia vietata nello Utah. Il distretto scolastico di Davis, nello Stato americano, ha bandito il testo sacro nelle scuole elementari e medie perché contiene "volgarità e violenza non adatte agli studenti più giovani".



L'ESCAMOTAGE

Capo Cia in missione
a Pechino per disgelo
delle relazioni

Il direttore della Cia Bill Burns si è recato in Cina il mese scorso nel tentativo di avviare il disgelo delle relazioni tra Washington e Pechino. La missione segreta di uno dei funzionari più fidati del presidente segnala quanto sia preoccupata la Casa Bianca per il deterioramento delle relazioni.



POST NEW START

Washington dice sì
ai negoziati con la Russia
per le armi nucleari

L'amministrazione Biden è pronta ad avere negoziati con la Russia su un futuro accordo per il controllo delle armi nucleari. L'accordo entrerà in vigore dopo che scadrà nel 2026 il New Start, ha annunciato il consigliere per la Sicurezza Nazionale, Jake Sullivan.



L'INTERVISTA IL CAPO DEL CREMLINO CONFERMA LA VITTORIA CONTRO KIEV

La giornata tipo
di Putin: «Dormo poco
mi alleno e lavoro»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Sveglia presto, a volte prestissimo. Un po' di attività fisica e tanto lavoro. Il presidente russo Vladimir Putin in versione 'privata' risponde alle domande in collegamento di un incontro con i rappresentanti delle famiglie numerose. «Come tutti, dormo. Cerco di non rinunciare all'attività sportiva, mi aiuta a lavorare. Dormo poco, 6-7 ore al massimo. Oggi, però, ho dormito molto meno: capita», dice Putin, facendo riferimento ad una giornata iniziata prima del

solito, probabilmente per le notizie relative ai nuovi attacchi condotti nella regione russa di Belgorod, al confine con l'Ucraina.

«Non vale la pena probabilmente riepilogare tutta l'agenda, è abbastanza monotona», taglia corto il presidente. Ritiene difficile governare un paese così grande? «Governare la Russia non è difficile, ma è totalmente inutile», dice Putin riproponendo un aforisma che nella storia è stato attribuito a diverse figure. C'è chi azzarda quesiti al limite: «Io più importante di Babbo Natale?

Credo che lui sia più importante, è un personaggio che nasce dal bene. E noi siamo tutti peccatori».

I media russi danno spazio anche, ovviamente, a dichiarazioni del presidente russo sull'"operazione speciale" in Ucraina: «Sono sicuro che la vittoria sarà nostra, vinceremo. E il nostro Paese alla fine sarà il garante della pace e della sicurezza. Sarà così, come hai detto. Nessun dubbio perché stiamo difendendo la nostra terra, la nostra gente e i nostri valori. Qui non ci sono dubbi, non c'è niente di cui parlare».

L'ESCALATION UNA MOSSA PROGRAMMATTA PER DESTABILIZZARE GLI STATI UNITI

Taiwan, sfiorata collisione
tra navi Usa e Cina nello stretto

Sfiorata una collisione tra una nave militare cinese e un cacciatorpediniere Usa nello stretto di Taiwan. Lo riporta il sito canadese Global News, che aveva un giornalista a bordo della fregata canadese che partecipava alla missione congiunta con gli Usa nelle acque del Mar meridionale cinese. Secondo la ricostruzione del sito, la nave cinese ha accelerato tagliando di fronte alla prua del cacciatorpediniere USS Chung-Hoon, con una manovra che il comandante della nave canadese HMCS Montreal, ha definito «non professionale».

Quando la nave cinese ha variato la sua rotta ha notificato alla nave Usa di spostarsi per evitare la collisione, a questo punto gli americani a loro volta avrebbero chiesto ai cinesi di allontanarsi, alla fine hanno dovuto cambiare rotta per evitare la collisione. Per il comandante canadese, capitano Paul Mountford, l'incidente è stato «chiaramente provocato dai cinesi». «Il fatto

che sia stato annunciato via radio mostra chiaramente che fosse intenzionale», ha aggiunto.

Un conflitto nello stretto di Taiwan sarebbe «devastante», è il monito ribadito dal segretario alla Difesa degli Stati Uniti Lloyd Austin, intervenuto al Shangri-La Dialogue, conferenza sulla sicurezza in corso a Singapore. «La si-

curezza delle rotte commerciali e delle catene di approvvigionamento globali dipende da questo. Così come la libertà di navigazione in tutto il mondo. Non commettete errori: un conflitto nello Stretto di Taiwan sarebbe devastante», ha avvertito con un messaggio alla Cina, che vorrebbe riunificare l'isola alla madrepatria.



ANNAMARIA FERRETTI

«**M**ai come in questo momento è opportuno che il tema delle riforme istituzionali sia vincolato al medesimo parametro impiegato in Assemblea costituente: quello delle "condizioni della società italiana". Fu alla luce di tale parametro che l'o.d.g. Perassi (alla base del successivo modello di governo) espresse il ripudio per il governo presidenziale e per quello direttoriale, pronunciandosi piuttosto per l'adozione del sistema parlamentare, anche se da correggere sulla base di correttivi mai più definiti, volti "a tutelare la stabilità dell'azione del Governo e ad evitare le degenerazioni del parlamentarismo"».

Così, all'indomani del convegno sulle Riforme Costituzionali che si è tenuto nella metà di maggio nella sede del Cnel a Roma, con il Prof. Vincenzo Tondi, Ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università del Salento, continuiamo a mantenere il punto sul tema. In particolare sulla valutazione che i lavori dell'Assemblea Costituente possano aprirsi alle cosiddette "innovazioni" che vengono proposte dall'ambiente politico

Lei sa bene tali condizioni, tuttavia, non sono più attuali.

«Sul piano interno, la società non è più segnata da quelle radicali fratture specialmente ideologiche, derivanti dalla divisione di Yalta e dalla prevedibile conventio ad excludendum (esclusione dei partiti di sinistra dalle coalizioni di governo). Non sono più presenti quelle esigenze compromissorie e consensuali che legittimarono la centralità parlamentare e la conseguente dipendenza governativa.

Sul piano esterno, del pari, i vincoli gravanti sulla sovranità nazionale non sono certo quelli del dopoguerra, imponendo un protagonismo istituzionale della Presidenza del Consiglio prima impensabile. A titolo esemplificativo: è il Presidente che siede nel Consiglio europeo, concorrendo a «definire gli orientamenti e le priorità politiche generali dell'Unione» (art. 15 del Trattato); ed è lo stesso Presidente ad attrarre a sé la struttura decisionale del PNRR.

Non si possono dimenticare, però, le ragioni, le ispirazioni e le idealità della guerra di resistenza, che sono poi entrate, come contenuto valoriale, nella Costituzione Italiana.

«Certo, si potrebbe obiettare che ancora non esiste una memoria condivisa sui fatti del Ventennio e sulla conseguente guerra di resistenza. Ciò, tuttavia, ha a che fare con valutazioni di ordine storico emerse anche di recente in occasioni del dibattito sulle ragioni della celebrazione del 25 aprile. È vero, piuttosto, che nel Paese è unanime il riconoscimento della forza coesiva dei principi costituzionali e delle istituzioni di garanzia (Presidente della Repubblica e Corte costituzionale).

In altri termini, se l'assenza di una memoria condivisa attiene a condizioni storiche mai in passato veramente affrontate (l'amnistia introdotta da Togliatti



RIFORME CORSI E RICORSI STORICI TRA NEO-PARLAMENTARISMO E NEO-PRESIDENZIALISMO

Una revisione costituzionale per dare più stabilità ai governi Dopo il Cnel il dibattito continua Tondi: "Per prossimi passi, chiarire le premesse"



“**Si potrebbe obiettare che ancora non esiste una memoria condivisa sui fatti del Ventennio e sulla guerra di resistenza**”

al fine di facilitare la pacificazione sociale certamente scoraggiò la comprensione storica delle responsabilità coinvolte), non può dirsi altrettanto per il duplice traguardo conseguito dalla Costituzione del '48. Questa ha già consentito il tendenziale raggiungimento sia dell'omogeneità sociale e della

reciproca legittimazione politica, sia dell'adeguamento del sistema nazionale all'evoluzione euro-nazionale e internazionale».

L'esigenza di stabilità del Governo si fa sempre più pressante e largamente avvertita, anche tra i suoi Colleghi.

«L'attuale debolezza del Presidente del Consiglio, piuttosto, è connessa a fattori esogeni alle valutazioni del Costituente del '48: fattori quali la personalizzazione dei partiti politici, l'inaffidabilità del mandato parlamentare e la disintermediazione sociale rendono attualmente «fluidi» il precedente sistema parlamentare; di conseguenza, vanificano le ragioni dell'assetto compromissorio di allora e rimettono la stabilità del governo a condizioni proprie dell'attuale crisi di sistema, più che del corretto svolgimento dell'indirizzo governativo convenuto.

Il tutto, con la duplice conseguenza sia di sovrapporre il ruolo personale e politico del Presidente del Consiglio a danno della relativa credibilità, sia di pregiudicare ulteriormente la stabilità del governo. Ed è proprio detta nuova forma d'instabilità – diversa da quella dei Governi della Prima Repubblica – ad avere alimentato la sfiducia dell'elettorato, la volubilità del voto e l'aumento esponenziale dell'attuale astensionismo».

Ma la dialettica politica e il rispetto del voto popolare rischiano di attenuarsi.

«È in tale contesto che occorre riannodare il sistema di governo alle nuove "condizioni della società italiana" e a quanto l'evoluzione materiale del modello parlamentare ha dimostrato come assodato e irrinunciabile. È dal 1994, ossia da otto turni elettorali (1994, 1996, 2001, 2006, 2008, 2013, 2018, 2022), che

“**È da 8 turni elettorali che si vota conoscendo in vario modo il nome dei candidati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri**”

gli elettori votano conoscendo in vario modo il nome dei candidati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Come ha rilevato lo scorso decennio la c.d. Commissione Letta, il voto per la coalizione o per il partito "costituisce anche una indicazione politicamente vincolante relativa al candidato alla Presidenza

del Consiglio dei Ministri. Questo effetto è stato determinato dalla prassi, assunta da quasi tutti i partiti, di porre il nome del proprio candidato alla Presidenza del Consiglio sul simbolo elettorale, ma è ormai indipendente da questa particolarità: anche le coalizioni che hanno rinunciato a riportare sulla scheda il nome del loro candidato alla Presidenza del Consiglio sono solite infatti indicare con chiarezza tale nome agli elettori e ai mezzi di comunicazione».

L'analisi mi pare perspicace e, quindi, dove si approda?

«In altri termini, una volta divenuto tendenzialmente omogeneo il tessuto politico e sociale del Paese, il ruolo del Parlamento non è più quello di assicurare il conseguente compromesso fra le parti, legittimando il governo, bensì quello di favorire la funzionalità del governo medesimo e l'effettività del relativo indirizzo politico. La legittimazione del Governo, più che dal Parlamento, può derivare direttamente dal corpo elettorale secondo quanto già maturato nella prassi.

Il modello diventa quello «neo-parlamentare»: un'investitura popolare diretta e differenziata del Governo e del Parlamento, doppiamente collegati mediante il coordinamento tra le rispettive elezioni e il rapporto fiduciario, con la possibilità di rimozione del primo; al contempo, il mantenimento del ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica, parimenti riconosciuto come essenziale nel trascorso trentennio di transizione infinita».

In che modo questa ipotesi, che potrebbe denominarsi anche neo-presidenziale, riuscirebbe a venire incontro alle attuali esigenze di rinnovamento ed efficienza, da realizzare congiuntamente al rafforzamento della stabilità dell'Esecutivo?

«Il modello è stato declinato da Giovanni Pitruzzella già negli anni '90 secondo le due possibili varianti: una prima, che attribuisce all'elettore due voti separati e distinti, uno per il Presidente del Consiglio e l'altro per il Parlamento, così che i due poteri nascano e cadano insieme (simul stabunt, simul cadent); una seconda, che invece prevede un unico voto per entrambi gli organi, collegando sin dall'inizio candidato Premier e relativa coalizione proponente alla medesima piattaforma programmatica, così da rendere più condivise e chiare innanzi all'elettore le conseguenti responsabilità di governo. Ipotesi, quest'ultima, che consente una minore rigidità nei relativi correttivi, escludendo un'applicazione secca dello scioglimento anticipato delle Camere per mezzo della sfiducia costruttiva, ma anche di un'eventuale valutazione del Presidente della Repubblica. Si tratta, a ben vedere, della proposta avanzata dalla Commissione Letta in alternativa a quella del semipresidenzialismo.

Una volta chiarite le premesse – la necessaria aderenza alle attuali condizioni della società italiana – si può ragionare con serenità e realismo sui prossimi passi».

La sconfitta del Pd

LE ELEZIONI/1 RISULTATO NETTO PER MELONI & CO. CHE CONQUISTANO 5 DEI 7 COMUNI CHIAMATI DI NUOVO A VOTARE

Ai ballottaggi vince il centrodestra

DAVIDE IMPICCIATORE

Avincere, stavolta, è il centrodestra. E lo fa pure con un risultato schiacciante. Sono cinque (su 7 chiamati al voto) i grandi comuni conquistati dalla coalizione Fratelli d'Italia-Lega-Forza Italia in questi ultimi ballottaggi, che diventano dieci (su 13) se si considera anche il primo turno. Il nuovo Partito Democratico targato Elly Schlein, quindi, ne esce con le ossa rotte, perdendo anche quelle città - come Ancona - che sino a poco tempo fa erano considerate le roccaforti del centrosinistra. Insieme al comune marchigiano, Meloni & co. conquistano quindi anche Latina e Brindisi, mentre riescono a tenere Sondrio, Treviso, Imperia, Terni, Massa, Pisa e Siena. Il centrosinistra, invece, conquista solo Vicenza (dove però il candidato Possamai aveva esplicitamente rinunciato al sostegno della segretaria dem) e tiene Brescia e Teramo.

Ma vediamo i dettagli dei risultati di questi ballottaggi. Ad Ancona il nuovo sindaco è Daniele Silvetti (FdI, Lega, FI, Udc e liste civiche) con il 51,7% dei voti. In Toscana,



dove il Partito Democratico sperava di rimontare, c'è stato l'en plein del centrodestra: a Siena diventa prima cittadina Nicoletta Fabio (52,2%), a Pisa eletto Michele Conti (52,2%), mentre a Massa è stato confermato Francesco Persiani (54,4%, ma qui il centrodestra correva diviso). A Brindisi, dove governava il centrosinistra, ha vinto Pino Marchionna, già sindaco negli anni '90, che ha ottenuto il 54% delle preferenze. A Terni ha trionfato l'outsider Ste-

fano Bandecchi, patron della Ternana Calcio e numero uno dell'Università telematica Niccolò Cusano, che ha ottenuto il 54,6%. «Abbiamo fatto capotutto» hanno detto i leghisti lunedì sera, mentre Matteo Salvini si è dato all'ironia: «Non c'è che dire, un ottimo effetto Schlein». L'unico capoluogo che in questa ultima tornata ha visto trionfare il centrosinistra è Vicenza, dove Giacomo Possamai, 33 anni, un curriculum da dirigente locale nel Partito

Democratico, è riuscito a rastrellare il 50,5% dei voti, rinunciando al sostegno dei big del partito ma puntando sugli amministratori locali. A giugno dello scorso anno il Pd targato Enrico Letta aveva fatto meglio, imponendosi in quasi tutte le città e lasciando agli sfidanti solo le briciole. Ma adesso i rapporti di forza si sono capovolti.

Al primo turno, invece, il centrodestra si era accaparrato Imperia, Sondrio, Treviso e Latina. Qui ha vinto

Matilde Eleonora Celentano con oltre il 70% dei voti, mentre l'ex ministro Claudio Scajola è stato confermato primo cittadino di Imperia con oltre il 62%. Pure a Treviso è stato confermato il sindaco uscente, Mario Conte, votato dal 65% dei suoi concittadini. Marco Scaramellini è il sindaco di Sondrio. Il centrosinistra, dal canto suo, era riuscito a tenersi solo Brescia e Teramo, dove sono stati eletti rispettivamente Laura Castelletti (prima donna sindaco della città) e Gianguido D'Alberto, candidato Pd-M5s. Per quanto riguarda l'affluenza, invece, questa è rimasta ferma al 50%, mentre al primo turno si era registrata una partecipazione del 59%. Gli elettori complessivamente coinvolti in questi ballottaggi sono stati 1.340.688.

Lo scorso week-end si è votato pure in due regioni a statuto speciale. Quattro i grandi centri siciliani chiamati alle urne: Catania, Ragusa, Trapani e Siracusa. Nelle prime due si è imposto il centrodestra, nella terza il centrosinistra e nell'ultima si andrà al ballottaggio. Nessuna grande città sarda è invece coinvolta in questa tornata elettorale.

ANCONA



Daniele Silvetti, classe '73, avvocato, è il nuovo sindaco di Ancona. Il candidato del centrodestra, già consigliere comunale e regionale, ha vinto il ballottaggio con il 51,73%.

SIENA



Pure Siena ha un sindaco donna. La candidata del centrodestra Nicoletta Fabio ha battuto la sua avversaria Anna Ferretti ottenendo il 52,2% delle preferenze. Al primo turno aveva conquistato il 30,5%.

BRESCIA



Laura Castelletti (centrosinistra) è la prima sindaca del comune lombardo. Già vicesindaca nella scorsa amministrazione, è stata eletta al primo turno con il 54,84% delle preferenze.

SONDRIO



L'ingegnere Marco Scaramellini, 57 anni, candidato del centrodestra, è stato confermato sindaco. A Sondrio non c'è stato bisogno del ballottaggio: il primo cittadino ha infatti ottenuto il 57,86% dei voti al primo turno.

BRINDISI



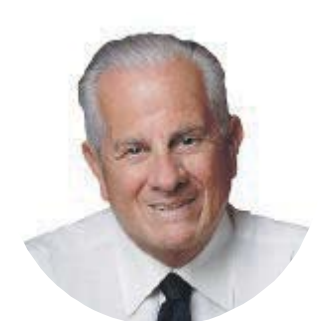
Pino Marchionna, dopo 33 anni, è di nuovo sindaco di Brindisi. Candidato del centrodestra, in passato è stato anche assessore comunale. Ha vinto il secondo turno con il 54%.

TERAMO



Gianguido D'Alberto, candidato del centrosinistra, è stato confermato sindaco di Teramo al primo turno con il 54,47% dei voti. Cosentino, docente, ha lavorato presso il consiglio regionale dell'Abruzzo.

IMPERIA



Claudio Scajola è stato confermato sindaco di Imperia con oltre il 60% delle preferenze. La vittoria al primo turno ha permesso all'ex ministro di conquistare il quarto mandato.

TERNI



Sindaco di Terni è Stefano Bandecchi, patron della Ternana e numero uno dell'Università Niccolò Cusano. Per anni vicino al Movimento sociale italiano, il candidato di Alternativa popolare ha ottenuto il 54,6%.

LATINA



Matilde Celentano, medico fisiatra candidata del centrodestra, è la prima donna ad essere eletta sindaco della città. Ha vinto al primo turno con il 70,68% delle preferenze.

TREVISO



Mario Conte è stato confermato sindaco. Il candidato del centrodestra ha ottenuto il 64,8% delle preferenze. Geometra 44enne, è grande appassionato di canto corale. È stato presidente del Coro Stella Alpina.

MASSA



Pure a Massa è stato confermato il sindaco uscente, Francesco Persiani, avvocato penalista che si è dovuto dimettere pochi mesi fa. Candidato del centrodestra, ha vinto con il 54,4%.

VICENZA



Trentatré anni, Giacomo Possamai è il nuovo sindaco di Vicenza. Capogruppo del Pd in consiglio regionale e già consigliere comunale, ha vinto - rinunciando al sostegno dei big del partito - con il 50,5%.



Lo schiaffo del governo

LE ELEZIONI/2 I VINCITORI ESULTANO, IL CENTROSINISTRA SI RAMMARICA

Le reazioni dei leader

«Abbiamo ottenuto conferme importanti e qualche vittoria che potrebbe definirsi storica - ha detto la premier Giorgia Meloni in un video postato sui social per commentare l'esito delle Comunali - come ad Ancona, a conferma del fatto che non esistono più le roccaforti e che i cittadini sanno fare le loro scelte valutando i programmi e le persone». Per la leader di Fratelli d'Italia «i cittadini hanno scelto di accordare la loro fiducia al centrodestra e hanno premiato il nostro buongoverno». Matteo Salvini ha definito «straordinari» i risultati delle urne, «frutto del mix tra gradimento dei candidati e apprezzamento per l'azione di governo a livello nazionale». Della stessa opinione è pure Silvio Berlusconi, numero uno di Forza Italia: «Il buon governo del centrodestra prevale ancora una volta e rafforza l'azione che stiamo conducendo alla guida della nazione».

Pure la ministra ed ex presidentessa del Senato, Elisabetta Casellati, ha detto la sua con un post su Twitter: «Il centrodestra unito vince ovunque. Gli elettori hanno premiato ancora una volta il progetto di "governo del fare" che caratterizza la nostra coalizione. Complimenti a tutti gli amministratori che con impegno e passione hanno raggiunto l'obiettivo e un grande grazie a chi ci ha dato fiducia. Ripagheremo il loro consenso con il lavoro e la concretezza». Il senatore Maurizio Gasparri, responsabile nazionale per gli enti locali di Forza Italia, rincara la dose: «Un risultato che mette all'angolo le varie sinistre, fa evaporare i grillini e

che conferma le affermazioni della Schlein quando diceva che nessuno si era accorto che lei fosse arrivata sulla scena. In effetti nessuno se ne è accorto a vedere dai risultati».

Sul fronte dem, invece, la delusione è tanta, ad iniziare dai vertici del partito e dalla stessa segreteria che, dopo aver ammesso la «netta sconfitta», ha riunito la segreteria del Partito Democratico: «Sono elezioni amministrative, ma dimostrano che il vento a favore della destra è ancora forte» ha dichiarato a margine del vertice, aggiungendo che «è evidente che da soli non si vince. C'è da ricostruire un campo alternativo, che credibilmente contenga alla destra la vittoria. Ci vuole tempo per costruire un'alternativa vincente, e non è solo una responsabilità nostra». I malu-

mori nel Pd ci sono e sono pure tanti. «È stata una debacle in senso figurato. Una disfatta, una sconfitta clamorosa» ha commentato la gentiloniana Lorenza Bonaccorsi. Anche Andrea Orlando ha ammesso che «sul territorio abbiamo l'esigenza di costruire un partito, abbiamo problemi di selezione della classe dirigente». L'unico a vedere il bicchiere mezzo pieno è il presidente pugliese Michele Emiliano: «La coalizione che governa la Regione si afferma in 9 comuni su 13 sopra i 15mila abitanti, rafforzando la propria presenza sul territorio. Il centrosinistra prima governava in 5 comuni su 13. C'è rammarico per il risultato a Brindisi, dove purtroppo le divisioni tra la sinistra di Rossi e la coalizione Pd-M5s-civiche hanno determinato la sconfitta».

dav.imp.



PISA



Con il 52,2% delle preferenze, Michele Conti, è stato confermato sindaco di Pisa. Classe 1970, perito agrario, è stato consigliere comunale per tre legislature. Al ballottaggio ha battuto l'avversario Paolo Martinelli sostenuto da Partito Democratico e Movimento 5 Stelle. Conti, invece, è stato appoggiato da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e tre liste civiche.

IL VOTO

Oltre un milione e trecentomila italiani si sono recati alle urne nello scorso weekend per prendere parte ai ballottaggi



L'INDIGNATO

La politica che tartassa i contribuenti

TITO DI MAGGIO

Ho già avuto modo di spiegare agli amici che seguono questa rubrica, come sia diventato impossibile mantenere questo Stato, questa Repubblica, visti i festeggiamenti del 2 giugno. Una politica famelica che per alimentare e perpetuare se stessa scarica i suoi costi sul cittadino contribuente. Basterebbe ricordare una cosa semplice - che non sta nella mente di alcuno - che nessuno ricorda e che fa trasalire il "buon padre di fami-

glia": tutte le spese che fa il Governo e, a cascata tutte le amministrazioni pubbliche, sono fatte a debito. Tradotto in parole povere: spendiamo soldi che non abbiamo. Fateci caso, il dibattito di grande attualità verte sul fatto di come spendere i soldi del Pnrr, ma nessuno dice che quei soldi ci sono stati prestati e li dobbiamo restituire. I fondamentalisti della spesa pubblica (cioè tutti: partiti, partitini, movimenti e confraternite) diranno: ma vengono spesi per incrementare lo sviluppo e produrre ricchezza. È vero. Peccato, però, che a consuntivo abbiano sempre creato perdite e disastri amministrativo-giudiziari. Il Bonus facciate è l'esempio tanto emblematico quanto attuale, e agita ancora il mondo finanziario ed economico di tutto lo Stivale.

Bisogna tornare indietro fino al decennio 1955-65, al "Piano Vanoni", per trovare un progetto economico dello Stato che avesse a cuore il risanamento del bilancio dello stesso senza dimenticare sviluppo, occupazione e recupero dello squilibrio tra Nord e Sud. Ma è evidente che degli insegnamenti di Ezio Vanoni, grande economista e ministro delle Finanze e del Bilancio nel periodo De Gasperi, non interessi niente ad alcuno. Fatico a credere che i "geni" di oggi lo conoscano. Insomma, di quella scuola, di quella tradizione, non v'è traccia. E infatti la grande abbuffata continua imperterrita. Che sia la Sinistra, o sia il Centro, o sia la Destra, i soldi pubblici vengono spesi senza controllo, senza giudizio e senza morale.

Non spaventatevi, ma

aggiornato a marzo 2023, il nostro debito ammonta a 2.790 miliardi. Un debito in continua ascesa, perché la cosa più facile che possa esistere è quella di spendere soldi che non hai. Se un'azienda privata tenesse comportamenti amministrativi uguali a quelli che amministrano lo Stato, sarebbero già in galera per bancarotta fraudolenta.

Se le Regioni fanno miliardi di debiti con la Sanità, se la Rai perde centinaia di milioni, se i giudici del Csm si aumentano i lauti emolumenti che già percepiscono, ci sono problemi? Assolutamente no: paga lo Stato. Pensate che nelle loro "tresche" hanno gratificato con decine di milioni anche i commissari di Alitalia, che avevano messo lì per risanare l'azienda e che, invece, hanno prodotto centinaia di milioni di debiti.

Per permettersi questi lussi lo Stato ha un braccio armato che si chiama Agenzia delle Entrate. Proprio in questi giorni, questa Agenzia che mette le mani nelle nostre tasche, a volte a ragione ma sempre più spesso a torto, si è inventata "l'anonimometro". Un nuovo strumento di controllo, che viola i più elementari principi della privacy. Permettetemi il francesismo: una sorta di "inversione dell'onere della presa per il culo".

Nessuno controlla lo scialacquo delle loro folli spese, ma loro hanno il diritto di ficcare il naso nei nostri conti. Un vero e proprio regime di polizia dove noi che siamo i loro "datori di lavoro" perdiamo la qualifica di cittadini per essere declassati a quella di sudditi. Con il che diventa sempre più

evidente la disparità di trattamento tra cittadini e Stato, con introduzione di norme che non oseremmo nemmeno lontanamente immaginare nel rapporto tra privati. Aumenta questa continua e capillare invadenza nella vita di tutti noi. Appare sempre più evidente l'utilizzo dell'arbitrio nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi che, generando incertezza, rendono impossibile un ordinato svolgimento delle attività economiche. Si crea l'ambiente naturale dentro il quale può prosperare una corruzione tanto minuta quanto devastante.

Una situazione di tal portata, ottunde, sino ad annullarlo, il nostro senso civico. Limita, senza ragione la nostra libertà. Che dite: basta per dire basta.



EMANUELE SAPONIERI

L'INTERVISTA MONICA CARADONNA, GIORNALISTA, È DI ORIGINI PUGLIESI

Il volto Rai del cibo buono e sano

«Credo nella cultura della ristorazione»

«**A**mo follemente il mio lavoro, ma alle spalle c'è tanto studio. Sono innamorata di Taranto, ma la Puglia in tutte le sue declinazioni è uno dei viaggi più belli che si possano fare». Parola di Monica Caradonna, giornalista pugliese che da tempo si occupa di enogastronomia e che è diventata volto Rai prima con Camper e poi con Linea Verde Discovery, Top e Pizza Doc.

Monica, dalla Puglia in giro per l'Italia. Quanto ama il suo lavoro?

«Lo amo follemente, perché mi dà l'opportunità di scoprire tantissime realtà interessanti, dai piccoli borghi alle famiglie storiche di produttori fino a prodotti agroalimentari che non avevo mai provato, come il kiwi giallo, che ho assaggiato per la prima volta a Linea Verde Discovery. È un lavoro straordinario e un'opportunità incredibile per conoscere l'Italia».

Come nasce la passione per il cibo?

«In tempi non sospetti, con modalità non sospette, nel senso che l'amore per il cibo nasce dal fatto che sono sempre stata una mangiona e che ho avuto la for-

“

Mi informo moltissimo e studio tanto, anche più di quello che serve ai fini della trasmissione. Così si crea empatia con le persone che incontro



fatta bene: resto male se mi servono un risotto o una pasta scotta o una carne non lavorata bene, perché vuol dire che c'è mancanza di rispetto da parte del ristoratore nei confronti di quella materia prima».

Con Linea Verde Discovery ha portato in tv l'avocado pugliese, prodotto da un'azienda di Castellaneta.

«Conoscevo già l'azienda, ma è stato interessante approfondire il loro lavoro, perché sono i più grossi produttori in termini di estensione del Sud».

E anche un segnale di lungimiranza, no?

«Assolutamente sì, io dico sempre che gli agricoltori sono i veri custodi della terra, i veri innamorati e appassionati e i primi a rispettarla, a conoscerla e ad adeguarsi ai cambiamenti climatici. Loro sono stati bravissimi in questo».

Abbiamo detto che ha raccontato tutta l'Italia, ma in Puglia a quali posti si sente più legata?

«Sono innamorata di Taranto, della mia città e dell'attenzione che si sta iniziando a dedicarle. È importante farne venir fuori la bellezza. Si sta facendo un grande lavoro per renderla sempre più attrattiva,

“

Io dico sempre che gli agricoltori sono i veri custodi della terra: i veri appassionati, i primi a rispettarla e ad adeguarsi ai cambiamenti climatici

tuna di avere due nonne, una siciliana e l'altra pugliese, che mi hanno avvicinato ai gusti della tradizione e mi hanno fatto crescere insegnandomi le basi della cucina».

E come l'ha trasformata in un lavoro?

«L'interesse professionale è nato quando ho dovuto affrontare un'allergia al nichel. Così si è creato questo doppio interesse, di gusto e dal taglio più scientifico».

Il salto in tv, invece?

«L'ho vissuto con molta curiosità e con grande senso di responsabilità, perché sono un po' secchiona e molto attenta ai dettagli. Mi informo moltissimo e studio tanto, anche più di quello che serve ai fini della trasmis-

sione: mi consente di entrare più facilmente in empatia con le persone che incontro, di cui divento il tramite con la tv. E poi è un arricchimento personale incredibile, in termini di conoscenza e di relazioni che si sviluppano, perché è bello mantenere rapporti di amicizia con le persone che incontro sul set».

Quanto è importante la formazione in questo settore?

«Fondamentale, perché c'è molta gente che vuole giudicare senza aver mai neanche mangiato in un ristorante. Mi dispiace e spero che i ristoratori non si facciano abbindolare da questi personaggi in cerca d'autore. Se compren-

dessimo che il cibo è cultura e lo elevassimo a un tale valore, forse ci sarebbe una soluzione più logica nella selezione di queste figure. Nella cucina ci vuole formazione, perché è equilibrio, storia, identità di un territorio. Partendo dal presupposto che non esiste una sola, ma tante cucine italiane, che si declinano in regionali, provinciali, casalinghe, capiremmo il valore identitario e culturale di questo settore. Faccio un esempio».

Prego.

«Se vado in un posto e mi servono formaggi poggiati direttamente su un tagliere di legno, capisco che non c'è "cultura" nemmeno da parte del ristoratore, perché il formaggio è grasso e assorbe gli odori, per

cui non lo si può servire su un tagliere di legno senza un intermediario. Bisognerebbe davvero avere un approccio colto al mondo della ristorazione, anche da parte dell'utente, per la propria formazione, ma pure come forma di rispetto per le persone che si portano in tv e del pubblico a casa».

Lei si definisce una giornalista che mangia. Ma quali sono i suoi piatti preferiti?

«Passo dal godimento totale nel mangiare una buona cucina di tradizione fino alla cucina fine dining, perché ho fatto viaggi incredibili in giro per il mondo per assaggiare la cucina di alcuni chef. Per me è importante mangiare una cucina

facendone conoscere la storia, l'archeologia, l'architettura, la cultura, la musica, il mare. Sono innamorata di casa mia, anche se la Puglia, in tutte le sue declinazioni, è uno dei viaggi più belli che si possano fare».

Qual è il sogno nel cassetto?

«Mantenere la serenità che mi sta accompagnando in questo momento, continuare a fare ciò che mi piace fare. Mi reputo una persona fortunata, che però ha ottenuto tutto con grande fatica, sacrifici e rinunce. Ho compiuto scelte molto decise nella mia vita, per cui oggi vorrei solo poter mantenere la serenità negli affetti e avere ancora la possibilità di raccontare tante storie».

FIRENZE FINO AL 2 LUGLIO IL CONVENTO IN DISUSO DA 40 ANNI E AL CENTRO DI UN IMPONENTE PIANO DI RIGENERAZIONE, OSPITERÀ UNA MOSTRA

L'ex monastero fiorentino diventa un "museo effimero"

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Da mercoledì scorso al 2 luglio 2023 con la mostra "Oltre le mura di Sant'Orsola" l'antico convento fiorentino sarà accessibile al pubblico per un mese, con ingresso libero e visite guidate: un museo effimero, transitorio e destinato a trasformarsi. Storia, filiale di Artea, la società francese scelta nel 2020 dalla Città Metropolitana di Firenze per la riqualificazione del complesso, dà inizio così all'operazione di restituzione alla città di uno spazio prezioso e ricco di storia, in disuso da quasi quarant'anni.

Al termine dell'imponente piano di recupero Sant'Orsola ospiterà una scuola d'arte e di design, ristoranti e caffè, botteghe di artigiani e atelier d'artisti, una foresteria, spazi di coworking e un Museo, gestito da una fondazione senza scopo di lucro che sarà a breve creata da Artea, con il duplice scopo di preservare la memoria di un luogo unico

e ricco di storia, ma anche di promuovere la creazione artistica contemporanea, invitando artisti affermati ed emergenti a dialogare con le tracce del suo passato. Un museo effimero, destinato a durare solo un mese per poi cambiare ancora, ma in grado di consentire ai visitatori di accedere a Sant'Orsola prima dell'apertura ufficiale del museo stesso e dell'intero complesso, rendendoli testimoni e partecipi del processo di riqualificazione in corso, oltre quelle mura che per decenni sono state inaccessibili. Oltre le mura di Sant'Orsola raccoglie i risultati della ricerca di due diversi artisti contemporanei che hanno realizzato delle opere d'arte originali, ispirandosi alla storia del luogo e ad elementi del suo passato. Sophia Kisielwska-Dunbar, classe nazionale per l'antico e la reinterpretazione di iconografie tradizionali sono il cuore della sua pratica artistica, che indaga le modalità di rappresentazione della donna nel



canone dell'arte occidentale. Dal 15 giugno al 15 settembre 2022 è stata la prima artista in residenza del futuro Museo Sant'Orsola. In occasione di questa prima mostra, presenterà al pubblico il suo progetto monumentale, inti-

tolato Noli me tangere (dal latino «non mi toccare»): un grandioso trittico dipinto ad olio su tela ispirato alle pale d'altare che anticamente si trovavano nel convento. Ciascuna delle figure che affollano i pannelli laterali del

trittico è estrapolata da pitture, disegni o bassorilievi fiorentini, raffiguranti scene di violenza sulle donne e realizzati nei medesimi anni dell'attività del monastero di Sant'Orsola. Usando la tecnica del collage in pittura, Sophia ha immaginato una contro-narrazione, per rivendicare lo sguardo femminile che per secoli è stato escluso dal canone dell'arte occidentale. L'esposizione del trittico sarà accompagnata da una selezione di più studi preparatori tra cui disegni, acquerelli e dipinti. Alberto Ruce, classe 1988, è un artista urbano, siciliano di nascita e residente a Marsiglia. La sua pratica artistica è cominciata dal graffitismo e si inserisce nel tessuto della città. Le opere da lui realizzate per il Museo Sant'Orsola sono 'effimere' in quanto potrebbero essere trasformate durante l'ultima fase di lavori di ripristino dei locali dell'ex monastero. Il suo progetto creativo, intitolato Al di là di tutto, si articola in due ambienti:

l'antica chiesa conventuale e l'ex spezieria. Ricollegandosi alla diversa funzionalità di questi spazi, ha scelto l'antica chiesa per la realizzazione di un'installazione che si ispira alla storia di Lisa Gherardini, la presunta modella della Gioconda di Leonardo da Vinci, che trascorse i suoi ultimi anni di vita nel convento di Sant'Orsola, assieme a sua figlia che vi era monaca. Nell'antica spezieria, invece, ha realizzato dei murales che evocano l'attività farmaceutica praticata dalle suore proprio in quel luogo. L'essenza effimera del progetto, inoltre, ha portato l'artista a sperimentare la lavorazione della cera, materiale mutevole e metamorfico, così come gli spazi di Sant'Orsola in corso di restauro. Per concepire le sue opere Alberto Ruce si è rivolto ad alcune donne del quartiere affinché posassero per lui come modelle, ribadendo l'urgenza di andare "oltre le mura" di Sant'Orsola e far sì che la comunità possa tornare a vivere i suoi spazi.

ROMA LA CERIMONIA IN CAMPIDOGGIO CONDotta DA MILLY CARLUCCI

Il Premio Atena Donna 2023 va ad Elisabetta Casellati



Il Premio Atena Donna 2023, dedicato a una donna che per la prima volta ha raggiunto un ruolo apicale nel suo campo, sarà assegnato martedì prossimo presso la sala della Protomoteca in Campidoglio al ministro per le riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati, prima donna eletta presidente del Senato. Nella stessa occasione Francesca Lo Schiavo, tre volte premio Oscar per la scenografia, esempio per tutte le donne per aver saputo raggiungere incredibili traguardi anche a livello internazionale, riceverà il Premio speciale per i dieci anni di Atena Donna, lo spazio all'interno della Fondazione presieduto da Carla Vittoria Maira e dedicato alla salute femminile con l'obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione.

Il Premio Atena Roma 2023, dedicato all'impegno nel campo della ricerca, verrà consegnato a Silvio Garattini, oncologo, farmacologo e ricercatore italiano, presidente e fondatore dell'Istituto di ricerche farmacologiche 'Mario Negri'. Sarà assegnato poi il premio Atenainnova, il riconoscimento presieduto da Matteo Tanzilli e dedicato all'innovazione nel campo della ricerca: a riceverlo l'oncoematologa e ricercatrice Francesca del Bufalo. L'incontro, presen-

tato come sempre da Milly Carlucci, è stato insignito della medaglia del Presidente della Repubblica e sarà presente il ministro della Giustizia Carlo Nordio.

All'assegnazione dei riconoscimenti seguirà una riflessione scientifica sull'intelligenza artificiale dal titolo 'Dialogo su pensieri e algoritmi'. Si confronteranno su questo tema Giulio Maira, fondatore e presidente della Fondazione Atena, e Silvia Calandrelli, direttore di Rai Cultura ed Educational.

La Fondazione Atena, costituita nel 2001 dal professor Maira con l'obiettivo di promuovere le ricerche e di diffondere le conoscenze nell'ambito delle Neuroscienze, sta sviluppando lo studio di una terapia innovativa per la cura dei tumori cerebrali maligni, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e la Fondazione Gemelli. Atena Donna, lo spazio dedicato alla salute femminile all'interno della Fondazione, ha continuato anche gli incontri nelle carceri d'Italia, gli ultimi nei giorni scorsi a San Vittore di Milano offrendo screening cardiologici gratuiti grazie alla collaborazione dei Patrizia Presbitero e appuntamenti di prevenzione ginecologica con Daniela Bot-

LA CAPITALE IL GRANDE COLPO DELL'ARMA PER UN VALORE DI 12 MILIONI

Tornano da Londra 750 reperti Sangiuliano: «Stop al traffico»



Nuovo colpo messo a segno dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale. Un'azione congiunta tra il ministero della Cultura e i militari dell'Arma, infatti, ha permesso il rientro a Roma di 750 reperti archeologici del valore stimato in 12 milioni di euro, frutto di scavi clandestini sul territorio italiano e confluiti in una società inglese in liquidazione. Beni che sono stati rimpatriati il 19 maggio scorso da Londra e presentati ieri a Roma, al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, alla presenza del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

«Un recupero importante da un punto di vista quantitativo ma anche da un punto di vista qualitativo perché si tratta di opere davvero rilevanti sul piano storico», ha sottolineato il ministro Sangiuliano che ha ringraziato i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio e i funzionari del ministero «soprattutto per la passione civile che mettono nel loro lavoro. Se non ci fosse amore per la cultura difficilmente riuscirebbero ad ottenere questi risultati. Dobbiamo stroncare - ha scandito il titolare di via del Collegio Romano - l'illegalità internazionale dei traffici delle opere d'arte cui non bisogna dare alcun margine. Mentre invece dobbiamo

promuovere un circuito positivo e legale di circolazione delle opere attraverso le grandi mostre. Ci sono, in questo momento, grandi mostre italiane all'estero, per esempio quella dedicata a Guido Reni al Prado in Spagna. Viceversa c'è la mostra degli spagnoli a Napoli a Capodimonte in cui viene esposta 'La Madonna del Pesce' di Raffaello che è un'opera importantissima proveniente dal Prado. Dobbiamo promuovere quindi un sistema di interscambio internazionale delle opere d'arte». Il numero uno del Mic ha anche esortato i funzionari e i dirigenti del ministero a fare in modo che il patrimonio recuperato non finisca nei depositi.

A parlare di un "risultato straordinario" è stato il generale di Brigata Vincenzo Molinesse, comandante del nucleo Tpc dei Carabinieri. Le indagini sulle opere d'arte, ha argomentato, «hanno il grande vantaggio che quando si concludono si riesce a chiudere il cerchio, ovvero a riottenere ciò che è stato depredata. Sono indagini complesse, a volte molto lunghe, che pare non finiscano mai. Ci vuole tenacia, passione e molta perizia. Presto torneranno tanti reperti, le indagini sull'arte non finiscono mai e i carabinieri dell'arte non si stancano mai».

s.b.l.

L'ANNUNCIO L'EVENTO PER RACCOGLIERE FONDI A SOSTEGNO DELLA POPOLAZIONE COLPITA DAL MALTEMPO. IN SCENA: LIGABUE, PAUSINI E ZUCCHERO

Italia Loves Romagna

Il concerto per gli alluvionati

SERENA NUZZACO

La musica è uno strumento che spesso può fare la differenza, e ne dà continua dimostrazione. A 11 anni dal mega concerto di Italia loves Emilia che ha raccolto oltre quattro milioni di euro a sostegno dei terremotati dell'Emilia-Romagna, i grandi nomi della musica italiana scendono nuovamente in campo: è nato così, in poche ore, Italia loves Romagna. Il 24 giugno, alla Rcf Arena Campovolo di Reggio Emilia, 15 artisti si esibiranno per aiutare le popolazioni romagnole devastate dall'alluvione delle scorse settimane.

I grandi nomi (al momento confermati) che si alterneranno sul palco dell'evento benefico sono: Luciano Ligabue, Elisa, Giorgia, Fiorella Mannoia, Gianni Morandi, Negramaro, Laura Pausini, Max Pezzali, Salmo, Tananai,

Zucchero, Blanco, Elodie, Emma e Madame. Generazioni di artisti molto diversi tra loro che, per una sera, faranno squadra in nome di un'unica giusta causa.

La vendita dei biglietti per il live-evento è iniziata martedì 30 maggio sui circuiti Vivaticket, TicketOne e Ticketmaster.

Su Instagram Laura Pausini ha annunciato (e tradotto in più lingue il messaggio, così da raggiungere più fan possibili): «La mia Romagna chiama. Io ci sono. Vi aspetto». Ligabue, come dichiarato in un'intervista, alla domanda «Ci sareste?» ha prontamente risposto «Ci sono... e di corsa». Anche Emma Marrone ha pubblicizzato la sua presenza attraverso i social: «Romagna mia, Romagna in fiore. Tu sei la stella, tu sei l'amore». Tananai, dal canto suo, ha lanciato un vero e proprio appello: «Ciao raga! Sono



felice e onorato di dirvi che il 24 Giugno suonerò al grande concerto che si terrà alla RCF Arena di Reggio Emilia. Sarà un concerto gigantesco organizzato per sostenere le persone colpite dalle alluvioni in Emilia Romagna. Ci vediamo lì tutti insieme!».

Elisa, Emma, Giorgia, Laura Pausini e Fiorella Mannoia tornano a Campovolo a un anno da Una. Nessuna. Centomila, il live evento contro la violenza sulle donne che ha visto la partecipazione anche di Alessandra Amoroso e Gianna Nannini. Nei giorni scorsi intanto, ancor prima che arrivasse l'annuncio ufficiale di Italia loves Romagna, Laura Pausini ha fatto sapere che devolgerà il ricavato dei tre concerti di Venezia, in programma tra fine giugno e i primi di luglio, «ai comuni di Solarolo (dove sono cresciuta), di Castelbolognese

(dove vivono i miei genitori) e di Faenza (dove sono nata e dove vive mia sorella), i tre paesi a cui è più legata la mia storia e che sono stati colpiti da questa tragedia». Inoltre, la cantante il 5 agosto parteciperà a un altro concerto benefico, Romagna mia, all'Autodromo internazionale Enzo e Dino Ferrari di Imola. Anche Luciano Ligabue torna sul palco della Rcf Arena poco più di un anno dal concerto con cui ha festeggiato i 30 (+2) anni di carriera, il 4 giugno 2022.

Insieme si può fare la differenza e, come sottolineano anche gli organizzatori dell'evento, «la musica e i suoi protagonisti possono fare cose importanti, come creare ancora una volta un evento in cui sarà la forza dell'unione degli artisti e del pubblico a essere fondamentale, per un momento di solidarietà e aiuto concreto».

FRANCIA A PRESTARGLI IL VOLTO NEL 2011 FU L'ATTORE FRANÇOIS CLUZET

“Quasi amici”, morto colui che ispirò il film dei record



È morto Philippe Pozzo di Borgo, ricco e aristocratico tetraplegico che ha ispirato il film “Quasi amici” (2011), uno dei più grandi successi cinematografici francesi. L'imprenditore e uomo d'affari francese, che viveva in un grande palazzo parigino, aveva 72 anni. Il decesso è avvenuto a Marrakech, in Marocco. La settimana arte ricorderà che fu l'attore François Cluzet a prestargli, con una recitazione magistrale, le sue fattezze sul grande schermo.

I registi di questa tragicommedia, Éric Toledano e Olivier Nakache, che hanno incoronato l'attore Omar Sy con il Prix César per il miglior attore, nel ruolo del badante dell'imprenditore, hanno espresso la loro commovente su Twitter: «Abbiamo appena appreso con grande tristezza della morte del nostro amico Philippe Pozzo di Borgo. Accettando di far adattare la sua storia a 'Intouchables' (Questo il titolo francese del film, ndr), ha cambiato le nostre vite e quelle di molte persone vulnerabili e fragili». Philippe Pozzo di Borgo ha raccontato il suo terribile destino in un libro biografico intitolato 'Le Second Souffle'. È stata la sua resilienza e la sua fantastica voglia di vivere dopo l'incidente in parapendio, che lo aveva lasciato paralizzato dal collo in giù, a

spingere i registi Éric Toledano e Olivier Nakache a scrivere una sceneggiatura che raccontasse il rapporto unico che si era sviluppato tra Philippe Pozzo di Borgo e il suo badante Abdel Yasmin Sellou, immortalato nel film da Omar Sy. 'Quasi amici' è stato un trionfo quando è uscito nel 2011, attirando più di 19 milioni di spettatori nei cinema. All'epoca, il film divenne il più grande successo del cinema francese, relegando il leggendario 'Tre uomini in fuga' (1966) di Gérard Oury al secondo posto. Di questo film campione di incassi e fenomeno internazionale la stampa francese ha scritto: "Fa ridere fino alle lacrime e piangere di gioia". Rampollo di nobile famiglia, ricco, colto, affascinante e amante delle cose belle e raffinate, Philippe si ritrovò paralizzato a seguito dell'incidente di parapendio poco dopo la scomparsa di sua moglie, affetta da una rara forma tumorale. Nel libro autobiografico Philippe racconta come combatte coraggiosamente e ostinatamente con il proprio corpo, con il ricordo straziante di lei e con l'idea di essere un uomo inutile, finito, e per farlo usa tutti gli strumenti possibili, dall'impegno sociale all'attaccamento ai piaceri della vita.

s.b.l.

PALAU L'ATTRICE E DOPPIATRICE È MANCATA ALL'ETÀ DI 93 ANNI

Ci lascia Isa Barzizza la mitica “spalla” di Totò



Morta a 93 anni Isa Barzizza, leggiadra e spiritosa 'spalla' di Totò e di altri comici al cinema, come Carlo Campanini, Nino Taranto, Walter Chiari e Carlo Dapporto.

L'annuncio della scomparsa è stato dato su Facebook da don Paolo Pala, parroco di Palau dove è deceduta: l'attrice si era trasferita in Sardegna da più di 40 anni. Nata a Sannaro (Imperia) il 22 novembre 1929, figlia del compositore e direttore d'orchestra Pippo Barzizza e Tatina Salesi, Luisita 'Isa' Barzizza esordì giovanissima a teatro, prima con la compagnia di Ruggero Ruggeri e poi con quella dei fratelli De Filippo. Subito dopo la Seconda guerra mondiale si affermò come una delle soubrette più amate del teatro di rivista, stella di punta negli spettacoli firmati da Erminio Macario e Remigio Paone. Al cinema l'attrice debuttò nel 1947 con il film "I due orfanelli" di Mario Mattoli, al fianco di Carlo Campanini e Totò. "Fifa e arena" e "Totò al Giro d'Italia" sono i due film del 1948 diretti da Mattoli che vedono Isa Barzizza accanto a Totò in smagliante forma, mentre l'anno dopo arriva il grande successo al botteghino con "I pompieri di Viggiù" (1949), sempre di Mattoli, dove la soubrette recita

con un cast di prim'ordine che con Totò vede recitare Nino Taranto, Wanda Osiris, Carlo Dapporto, Carlo Campanini e Silvana Pampanini.

Nel frattempo l'attrice ottiene ruoli di primo piano in "Le sei mogli di Barbablù" (1950, con Totò) e "Figaro qua, Figaro là" (1950, con Totò e Gianni Agus), entrambi di Carlo Ludovico Bragaglia (1950), "Il mago per forza" (1951, con Tino Scotti e Aroldo Tieri), "Sette ore di guai" (1951, con Totò, Carlo Campanini e Giulietta Masini), "Porca miseria!" (1951, con Carlo Croccolo) di Giorgio Bianchi.

Dopo essere stata una cleptomane in "Botta e risposta" (1950, con Nino Taranto) di Mario Soldati, si introduce da ladra in quel mitico scompartimento di "Totò a colori" (1952) di Steno, mentre sta collezionando, uno dopo l'altro, tanti film insieme al grande attore napoletano. Con Totò reciterà ancora in "Un turco napoletano" (1953) e "Totò cerca pace" (1954), entrambi diretti da Mattoli.

Non ancora trentenne si allontanò dal mondo dello spettacolo e in seguito divenne direttrice di doppiaggio. Dopo quasi vent'anni di assenza tornò al cinema per merito del regista Ettore Scola che nel film "C'eravamo tanto amati" (1974).

EUROPA LEAGUE SETTIMO TRIONFO PER GLI ANDALUSI, PRIMA SCONFITTA IN FINALE PER MOURINHO

Siviglia di nuovo regina La Roma cade ai rigori

EMANUELE SAPONIERI

Era uno scontro fra titani quello andato in scena alla "Puskas Arena" di Budapest nella finale di Europa League. Da un lato gli spagnoli del Siviglia, che hanno trionfato per la settima volta nella competizione, continuando a mantenere intonso lo score delle finali giocate: gli andalusi sono arrivati a sette vittorie negli altrettanti ultimi atti della competizione giocati. Si è dovuto arrendere alla regina dell'Europa League anche l'altro maestro delle finali, l'allenatore portoghese della Roma, José Mourinho. Il ko ai rigori contro il Siviglia, infatti, ha rappresentato la prima sconfitta in finale per lo "Special One", che mai, prima d'ora, ne aveva persa una, vincendo quelle di Champions League con il Porto e con l'Inter, quelle di Coppa Uefa/Europa League, sempre con la formazione lusitana e con il Manchester United, e quella di Conference League dello scorso anno, ancora con la società capitolina.

È crollato in finale il sogno di una Roma che ha lottato strenuamente per tutta la partita, ma alla fine si è dovuta arrendere soltanto alla lotteria dei tiri dal dischetto, con gli errori decisivi di Mancini e Ibanez e il rigore ripetuto dell'argentino Montiel che ha regalato la coppa agli uomini di Men-



dilbar. Ai giallorossi non è riuscito il bis dopo il trionfo di Conference di Tirana dello scorso anno, mentre gli andalusi continuano a essere i padroni indiscussi della competizione.

E pensare che nel primo tempo la Roma era riuscita anche a portarsi in vantaggio, grazie a un gol dell'argentino Dybala, che ha recuperato proprio in vista della sfida di Budapest. La "Joya" riceve un'imbucata e si infila tra le maglie della difesa spagnola: il controllo orientato è perfetto, così co-

me la conclusione mancina in diagonale che trafugge il portiere marocchino Bou-nou per il vantaggio giallorosso. Il Siviglia però reagisce subito e sfiora il pareggio già nel finale di tempo, prima con il brasiliano Fernando da calcio d'angolo e poi con il croato Rakitic, che centra il palo con una botta dalla grande distanza.

Anche nella ripresa la Roma si schiaccia troppo e la formazione iberica ne approfitta: il veterano Navas sfonda sulla corsia di destra e mette al centro, dove Man-

cini, nel tentativo di anticipare il marocchino En-Nesyri, trafugge Rui Patrício. Nel corso della ripresa revisione al Var, braccio di Fernando in area non giudicato falloso e parata clamorosa dell'estremo difensore degli spagnoli su Bellotti, ma la partita non si schiuda dalla parità, così come nella ripresa è la traversa a fermare l'inglese Smalling. Poi, ai calci di rigore, l'amaro epilogo per la formazione giallorossa, mentre il Siviglia conquista la sua settima Europa League.

I PREMI I MIGLIORI PER LA LEGA SERIE A

Luciano Spalletti allenatore dell'anno Mvp a Kvaratskhelia



Chi se non Luciano Spalletti: è lui il miglior allenatore del campionato 2022/2023, che riceverà il riconoscimento della Lega Serie A. Il condottiero del Napoli campione d'Italia per la terza volta nella sua storia ha battuto la concorrenza, alla luce dello straordinario campionato giocato dalla formazione partenopea, che ha scavato una distanza profondissima dalle formazioni rivali. Merito anche del coach toscano, che ha guidato con saggezza i suoi uomini allo storico trionfo. Un campionato dominato attraverso un gioco fluido e dinamico, bello da vedere, ma soprattutto concreto, che ha portato a vincere 27 delle 37 partite finora giocate, con sei pareggi e sole quattro sconfitte. Uno scudetto conquistato segnando 75 gol e subendone solamente 28.

Al georgiano partenopeo, Khvicha Kvaratskhelia, è andato il premio di Mvp as-

soluta del torneo, grazie all'impatto devastante sul campionato di Serie A e alle dodici reti e dieci assist che hanno trascinato il Napoli verso lo scudetto. Altri trascinatori azzurri premiati sono stati l'attaccante nigeriano Victor Osimhen, eletto miglior attaccante del campionato, grazie anche alle 25 reti che lo hanno issato in vetta alla classifica marcatori, e il difensore sudcoreano Kim Min Jae, arrivato con il difficile compito di sostituire Koulibaly che non ha fatto per nulla rimpiangere l'attuale difensore del Chelsea, elevando un muro nella retroguardia partenopea.

È andato all'infaticabile motorino dell'Inter, Nicolò Barella, il riconoscimento come miglior centrocampista della stagione, mentre il portiere della Lazio, Ivan Provedel, è stato eletto miglior estremo difensore. Miglior Under 23, infine, lo juventino Nicolò Fagioli.

e.sap.

LA DECISIONE GIÀ GIRATA UNA PUNTATA PILOTA

Svolta in arrivo a settembre? La Figc diffonderà i dialoghi tra l'arbitro in campo e il Var

Potrebbe rappresentare una svolta epocale nel mondo del calcio: sia chiaro, è ancora poco più che un'idea, ma qualcosa si sta muovendo in questa direzione. L'obiettivo della Federcalcio, a partire già dalla prossima stagione, è quello di diffondere i dialoghi tra l'arbitro in campo e quelli al Var sugli episodi che richiedono l'attenzione della tecnologia. È stato lo stesso presidente della Figc, Gabriele Gravina, durante il Consiglio federale che si è svolto in settimana, a introdurre la possibilità di questa nuova rivoluzione.

Il numero uno della Federazione, infatti, come si legge in una nota diffusa dalla stessa Figc, ha annunciato che, con la nuova sta-

gione sportiva, la Federcalcio si farà promotrice di un contenuto editoriale, le cui modalità di distribuzione saranno decise nelle prossime settimane anche di concerto con l'Aia (Associazione italiana arbitri), in un dialogo incentrato sull'utilizzo del Var. Negli ultimi giorni, la stessa Federazione ha girato una puntata pilota con l'audio tra arbitro in campo e Var con l'obiettivo di rendere pubblici alcuni highlights sui canali digitali ufficiali della Figc a scopo formativo e informativo di tutti gli appassionati sull'utilizzo della tecnologia applicata al gioco del calcio, secondo il regolamento approvato dall'Ifab (International Football Association Board).

e.sap.



IL VERDETTO NESSUNA NUOVA PENALIZZAZIONE PER IL CLUB, CHE RINUNCIA A QUALSIASI RICORSO

Manovra stipendi, la Juventus patteggia Per i bianconeri 718mila euro di multa

Nessuna penalizzazione, ma 718mila e 240 euro di ammenda: è questo l'esito del patteggiamento sulla cosiddetta manovra stipendi tra la Juventus e la Procura della Federcalcio, appena avallato con sentenza dal Tribunale federale nazionale. L'accordo prevede anche la rinuncia a qualsiasi ricorso da parte della società bianconera sulle vicende pendenti. La posizione dell'ex presidente bianconero, Andrea Agnelli, è stata stralciata e andrà a giudizio il 15 giugno. Tutti gli altri dirigenti rinunciano con il patteggiamento a eventuali ricorsi sia alla Corte federale d'appello, sia al Collegio di garanzia presso il Coni.

E mentre sul campo la squadra, nell'ultima giornata di campionato, cercherà di salire sul treno dell'Europa League, il club, dopo il patteggiamento, ha voluto precisare la sua posizione. «La società, ribadendo la correttezza del proprio operato, ha ritenuto di accedere all'applicazione di sanzioni nel miglior interesse della società stessa, azionisti e stakeholders - si legge in una nota diffusa dalla Juventus - La definizione di



tutti i procedimenti sportivi Figc aperti consente di conseguire un risultato certo, mettendo un punto fermo e superando lo stato di tensione e instabilità per contenziosi, permettendo a management, allenatore e giocatori di concentrarsi sull'attività sportiva, specie la programmazione della prossima stagione».

Anche il presidente della Figc, Gabriele Gravina, ha commentato il patteggiamento della Juventus:

«C'è un momento per la verifica, l'accertamento e i giudizi, ma c'è anche un momento per decidere e guardare al futuro con maggior serenità, il tutto nel rispetto assoluto delle regole. Quest'ultimo atto è previsto dalle nostre norme, auspicabile e condiviso, ed è il risultato più bello del calcio italiano per trovare un momento di serenità», ha osservato il numero uno della Federazione.

Infine, sulla questione è intervenuto anche il ministro dello Sport, Andrea Abodi: «Il patteggiamento per la Juventus era nelle possibilità e si è rispettata la norma sportiva, con le opportunità che dava. Io valorizzo la serenità cercando di far tesoro dell'esperienza. Quanto successo deve indurci a operare, ognuno nel rispetto dei ruoli, per fare in modo che lo sport e il calcio in particolare sia sempre più credibile agli occhi di chi vuole una competizione corretta da tutti i punti di vista, in campo e fuori», ha dichiarato il ministro, che ha aggiunto: «Della riforma della giustizia sportiva abbiamo parlato con il presidente Malagò e con il presidente Gravina. A loro spetta il compito di fare un'analisi critica degli avvenimenti di questo anno e mezzo, per fare in modo che la giustizia sia sempre più credibile agli occhi dell'esterno e che abbia dei tempi certi, che sappia contestualizzarsi. Per i reati che non riguardano la competizione corrente magari il giudizio può avvenire anche dopo, ma questo non spetta a me dirlo», ha concluso Abodi.

e.sap.

NATIONS LEAGUE DOMANI IL CAMPO 3 DEL CENTRO "GIULIO ORESTI" SARÀ INTITOLATO A VIALLI

Il ct Mancini ne chiama 26 C'è ancora Matteo Retegui

EMANUELE SAPONIERI

Ritornano a vestire la maglia azzurra gli uomini offensivi della Lazio, Mattia Zaccagni e Ciro Immobile, assenti rispettivamente dal giugno e dal settembre 2022, ma anche il milanista Alessandro Florenzi e lo juventino Manuel Locatelli, entrambi assenti dal giugno dello scorso anno, così come Nicolò Zaniolo, fuori da novembre, che viene convocato per la prima volta dopo il trasferimento dalla Roma al Galatasaray. Prima chiamata per il difensore del Lecce Federico Baschirotto, che già aveva preso parte allo stage dedicato ai calciatori di interesse nazionale. Tra le conferme anche quella dell'attaccante degli argentini del Tigre, Mateo Retegui.

Non fanno parte del gruppo azzurro gli atalantini Giorgio Scalvini e il milanista Sandro Tonali, che saranno a disposizione di Paolo Nicolato per gli Europei Under 21, né i calciatori di Inter e Fiorentina, impegnati nelle finali di Champions League e Conference League. Ecco alcuni dei 26 nomi selezionati dal commissario tecnico, Roberto Mancini, per la prima parte del percorso di avvicinamento alla Nations League. È tutto pronto, insomma, per il ritorno della nuova competizione per nazionali, con l'Italia che va a giocarsi per la seconda volta le fasi finali.



Il 15 giugno a Enschede, in Olanda, gli azzurri si ritroveranno di fronte alla Spagna, mentre nell'altra semifinale, il giorno successivo, i padroni di casa affronteranno la Croazia a Rotterdam.

I ragazzi di Mancini si raduneranno, al termine dell'ultima giornata di Serie A, già stasera a Roma, per poi trasferirsi il giorno seguente al "Forte Village Resort" di Santa Margherita di Pula, nel Cagliari, per un periodo di preparazione che si chiuderà il 9 giugno con un test contro la Primavera del

Cagliari.

Il raduno azzurro rappresenterà anche l'occasione per ricordare la scomparsa di Gianluca Vialli. Al centro di preparazione olimpica "Giulio Onesti" di Roma, gli azzurri, guidati dal presidente federale Gabriele Gravina, domani parteciperanno alla cerimonia di intitolazione del Campo 3 all'ex centravanti della Nazionale, per un'iniziativa promossa dal presidente del Coni, Giovanni Malagò. Sarà presente anche il segretario generale del Coni, Car-

lo Mornati, mentre all'allenamento assisteranno circa trenta giovani pazienti dell'ospedale pediatrico "Bambino Gesù", con il quale la Figc, e la Nazionale in particolare, hanno da anni promosso una serie di iniziative congiunte.

Dopo un giorno di riposo, nel pomeriggio di domenica 11 giugno il gruppo azzurro tornerà a riunirsi a Coverciano: a varcare le porte del Centro tecnico federale saranno i 23 calciatori che prenderanno parte alla Nations League.

IL RITIRO L'EX NAPOLI LASCIA A 35 ANNI

Marek Hamsik appende gli scarpini al chiodo «Ho coronato un sogno»



L'iconica cresta di Marek Hamsik, idolo dei tifosi del Napoli, non sverterà più sui terreni di gioco. Il centrocampista slovacco in settimana ha annunciato il ritiro nel corso di una conferenza stampa. «Il Trabzonspor sarà la mia ultima squadra. Voglio ringraziare tutti i club in cui ho giocato per avermi dato questa opportunità - ha detto il primatista di presenze e reti con la nazionale slovacca, con cui ha partecipato a un Mondiale e due Europei - Ringrazio tutti per questo viaggio, ho coronato il mio sogno. Appena sono nato, il calcio è stata la prima cosa che mi è venuta in mente. Questo era il mio destino. Ho iniziato la mia carriera all'età di quattro anni, avevo grandi sogni e penso di aver raggiunto i miei obiettivi». L'ex "tenore" napoletano ha aggiunto: «Voglio ringraziare la mia famiglia e gli amici che mi sono stati vicini e hanno cre-

duto in me. Grazie ai nostri tifosi per avermi sostenuto. Ora mi godrò questi ultimi momenti, le ultime partite. Con la mia famiglia e i miei figli abbiamo valutato la situazione e abbiamo deciso. Volevano che tornassi a casa».

Una carriera in cui ha conquistato due Coppe Italia e una Supercoppa italiana con la maglia azzurra, a cui si aggiungono il campionato e la supercoppa turche vinte lo scorso anno con il Trabzonspor, oltre al riconoscimento di calciatore slovacco dell'anno ottenuto per ben otto volte. Arrivato in Italia grazie al Brescia, che lo preleva dallo Slovan Bratislava, diventa una bandiera del Napoli, con cui gioca per dodici stagioni, giocando 520 partite e realizzando 121 gol, prima di trasferirsi in Cina con il Dalian Pro, in Svezia con il Göteborg e in Turchia per l'ultima avventura della carriera.

ema.sap.

FORMULA1 LE QUALIFICHE DI BARCELLONA

Leclerc penultimo in Spagna Verstappen centra la pole Prima fila per l'altra Rossa

Qualifica pazzica a Barcellona, nel sabato del gran premio di Spagna. La Ferrari trova la prima fila con Sainz, ma l'altra Rossa, quella di Leclerc, partirà penultima. Disastrosa la qualifica del pilota monegasco, che nel Q1 ha ottenuto soltanto il diciannovesimo tempo, facendo meglio solo della Williams dello statunitense Sargeant.

A piazzare ancora una volta la Red Bull nella prima casella della griglia di partenza è il campione del mondo in carica, Max Verstappen. Il pilota olandese ha girato in 1.12.272 e oggi scatterà davanti a tutti gli avversari. Il più vicino è uno dei padroni di casa, il ferrarista Carlos Sainz, che partirà al suo fianco dalla prima fila,

precedendo la McLaren dell'inglese Lando Norris.

Ma a tenere banco in Spagna è la pessima qualifica di Charles Leclerc: il ferrarista, a fine gara, era molto deluso, dopo essersi lamentato per l'inguidabilità della sua monoposto. «C'era qualcosa sulla posteriore destra che non tornava. Dobbiamo guardare i dati prima di commentare. C'era qualcosa di strano, il feeling era completamente diverso dal resto dell'anno - ha commentato il pilota monegasco del Cavallino Rampante al termine delle qualifiche del gran premio di Spagna, settima prova del Mondiale dopo la cancellazione di Imola - Qualcosa non andava di sicuro», ha concluso Leclerc.

ema.sap.



ATLETICA AL GOLDEN GALA DI FIRENZE, NUOVO PRIMATO ITALIANO IN 17,75 PER IL TRIPLISTA

Trionfi azzurri per Diaz, Fabbri e Iapichino Record mondiale per la keniana Kipyegon

Serata di stelle e di trionfi azzurri lo scorso 2 giugno al Golden Gala "Pietro Mennea" di Firenze. Nonostante l'assenza del campione olimpico Marcell Jacobs, ancora alle prese con la lombo-sciatalgia, allo stadio "Ridolfi" del capoluogo toscano tante stelle italiane hanno illuminato la serata di atletica. Primi fra tutti, il triplista Andy Diaz, il pistista Leonardo Fabbri e la lunghista Larissa Iapichino.

Salto triplo favoloso dell'atleta di origini cubane della Libertas Unicusano Livorno, che al primo turno stampa subito un ottimo 17,75. Una misura che gli varrà non solo la vittoria, ma anche il record italiano, migliorando di quindici centimetri il limite nazionale all'aperto di Fabrizio Donato, il suo attuale coach, quel 17,60 fatto registrare a Milano il 7 giugno 2000. Ma è una misura superiore anche al record italiano indoor di 17,73, fatto registrare ancora da Donato a Parigi il 6 marzo 2011. Per Diaz poi sono arrivati tre nulli e due rinunce, ma quel salto da record è bastato: soltanto un brivido nel finale,



quando il prodigio burkinabè Hugues Fabrice Zango, salta 17,68 e chiude a soli sette centimetri dall'azzurro. Terzo il cubano campione del mondo indoor 2022 Lazaro Martínez con 17,12. Ottimo quarto posto per un altro italiano, Emmanuel Ihemeje, che salta 16,69. Ottavo Tobia Bocchi con 16,24.

A casa sua, Leonardo Fabbri fa impazzire il

pubblico assiepato sugli spalti nel lancio del peso. L'azzurro centra la seconda miglior prestazione in carriera, con un lancio da 21,73, che gli permette di superare tutti gli avversari. Non riescono a raggiungerlo nemmeno due campioni del mondo come il neozelandese Tom Walsh, secondo con 21,69, e come lo statunitense Joe Kovacs, che chiude quarto

con 21,55, scavalcato anche dal ceco Tomas Stanek (21,64). Grande serie per Fabbri, che, oltre a tre nulli, fa registrare anche un 21,45 e un 21,29.

E una serata magica l'ha vissuta anche la figlia d'arte Larissa Iapichino. Anche l'azzurra, come Diaz, parte fortissima e stampa al primo salto un 6,79, terza misura all'aperto e quinta in assoluto in carriera, che le varrà la vittoria finale (poi farà registrare anche un buon 6,64). Niente da fare per le avversarie, che devono arrendersi a Iapichino. Chiude seconda la statunitense Tara Davis-Woodhall con un 6,74, mentre l'ucraina Maryna Bekh-Romanchuk si piazza sul terzo gradino del podio con un 6,59.

Ma la serata di Firenze lascia spazio anche a un record del mondo clamoroso. Nei 1500 metri femminili, la keniana Faith Kipyegon fa registrare un meraviglioso 3:49.11, scendendo per la prima volta in assoluto sotto il muro dei tre minuti e cinquanta secondi. Il precedente primato, infatti, era il 3:50.07 dell'etiope Genzebe Dibaba nella serata monegasca di Diamond League del 2015.

LA NOVITÀ LA FILIALE ROMANA DEL RETAIL GROUP AFFIDATA ALLA FRANCESE LS DI SCHUMACHER

Renault cambia il business model

VITTORIO RICAPITO

Nell'ambito del progetto di evoluzione del perimetro di Renault Retail Group avviato nel 2020, il gruppo Renault Italia ha annunciato la cessione della filiale RRG Roma. Il progetto prevede la cessione della sede di Roma, con le sue attività di vendita ed assistenza, nonché dell'intero pacchetto azionario a LS Group, importante gruppo automobilistico francese.

In un mercato automobilistico in profondo mutamento, il Gruppo Renault fa evolvere il suo business model per proseguire sulla strada della ripresa e migliorare costantemente la sua redditività.

Così Renault Italia intende proseguire sulla strada del progetto di evoluzione del perimetro di Renault Retail Group. Il progetto prevede la cessione della Filiale RRG Roma a LS Group, un gruppo automobilistico francese, affidabile e robusto, in grado di assicurare la prosecuzione delle attività e lo sviluppo del business, investendo sulla professionalità e le competenze del personale attualmente presente in RRG.

In un mercato automotive in profondo cambiamento, il Gruppo Renault continua a far evolvere il suo business model proseguendo la ripresa avviata nel 2021 sulla strada di una redditività

duro e sostenibile. Questa trasformazione si iscrive pienamente nell'ambito del piano strategico Renault Group.

«Quando abbiamo dovuto scegliere l'imprenditore su cui puntare per il futuro di RRG Roma, abbiamo trovato in Edouard Schumacher l'interlocutore in grado di rispondere al meglio alle nostre attese», spiega Raffaele Fusilli, amministratore delegato Renault Italia. «Da subito ne abbiamo apprezzato la trasparenza, la grande attenzione ai collaboratori e la profonda conoscenza del business automotive. Un imprenditore che guida un importante gruppo automobilistico francese e che ha un legame molto forte con Renault Retail Group, avendo acquisito negli anni diverse Filiali nella regione Parigina ed in Bretagna. Con queste premesse, è stato semplice e naturale condividere il futuro percorso da realizzare insieme. Due i nostri obiettivi principali: valorizzare la realtà di RRG Roma facendola evolvere ulteriormente attraverso un approccio nuovo e diverso su temi co-

Volume d'affari da 9mila veicoli all'anno



me la digitalizzazione, la customer journey e la vendita di servizi ed esaltare, arricchendole, le professionalità e competenze di tutto il Personale, elemento chiave per puntare all'eccellenza e continuare a rappresentare un benchmark all'interno della Rete Renault».

Questo il commento del presidente di Ls, Schumacher. «Sin dal nostro primo incontro con la squadra romana si è creato un legame immediato animato da gentilezza, autenticità e sincerità. Eravamo venuti per rassicurarli sul nostro progetto ma finalmente siamo stati noi ad essere circondati da questa nuova famiglia».

Sono le competenze e la professionalità di questi 142 collaboratori che oggi consentono lo svolgimento di 22mila operazioni post-vendita e la commercializzazione di 9mila veicoli.

I nostri scambi quotidiani, come anche questa mattina tramite il nostro portale interattivo, confermano l'impegno reciproco dei team, la coerenza delle energie, il significato (ri)cercato nel lavoro, l'innovazione del servizio clienti: una visione condivisa dell'avvenire».

RAFFAELE FUSILLI
Amministratore delegato Renault Italia

EXPERIENCE TEST DRIVE DEI NUOVI MOTORI PER JOGGER E SPRING

Dacia presenta l'extreme tour

Il Pack Sleep trasforma l'auto in camera da letto

Dacia, il brand più venduto nel mercato auto a privati ad inizio 2023, continua a evolversi rimanendo fedele ai propri valori ed al proprio business model con oltre il 90% delle vendite sul mercato auto privati. Essential but cool è uno dei pilastri portanti della filosofia della Marca: un invito a ritrovare cosa è veramente essenziale, vivendo i momenti e gli spazi che più si amano al fianco delle persone care e perché no di un compagno di guida affidabile. Dacia intende valorizzare l'essenzialità, i momenti da condividere con passione: partecipare ad una sessione di allenamento per sentirsi meglio, gustare il proprio piatto preferito o dare libero sfogo alla creatività, pensando a cosa potrebbe migliorare la vita di domani. Così ha deciso di dare vita all'Extreme tour, un momento per celebrare le passioni semplici come lo sport, il cibo e la curiosità verso le innovazioni del futuro. Dacia sarà Official Car di quattro eventi della stagione 2023: Rimini Wellness, Pizza Village a Napoli e Milano e Maker Faire a Roma. Quattro tappe per conoscere e provare la gamma Dacia e approfittare di un'offerta dedicata. Protagonisti delle attività in expo saranno principalmente Duster e Jogger 7 posti, in versione Extreme, equipaggiati con Pack Sleep, che trasforma il veicolo in una vera camera da letto. Inoltre, tutti i modelli della gamma Dacia saranno a disposizione dei visita-



ALL'AVVENTURA L'allestimento extreme è per gli amanti delle escursioni in totale libertà

tori per un test drive che consentirà di provare la motorizzazione bi-fuel benzina/Gpl ECO-G 100 trasversale su tutta la gamma termica, il nuovo Jogger Hybrid 140 e Dacia Spring, il

primo veicolo 100% full-electric della gamma. Recentemente commercializzato, l'allestimento Extreme propone un look outdoor che rimanda con discrezione al mondo della vita all'aria

aperta ed è caratterizzato da elementi distintivi legati al piacere della scoperta: una nuova tinta dedicata a questa versione, il Verde Oxide, finiture color rame e motivi decorativi topografici,

sono solo alcuni degli elementi che caratterizzano il nuovo allestimento che si colloca al top della gamma. Dettagli cool ma al contempo semplici, che suggeriscono una forte robustezza, affidabilità e durabilità nel tempo.

Dacia Extreme Tour è un viaggio che percorre l'Italia in 4 tappe per raccontare la filosofia del brand e le ultime novità in materia di allestimenti e motorizzazioni. Il tour farà tappa in quattro città fino a ottobre proponendosi come protagonista di eventi molto amati dal grande pubblico, che spaziano dal mondo del wellness, al food e alla tecnologia. Le vetture della gamma Dacia saranno Official Car dei quattro eventi: i partecipanti al tour potranno provare tutti i modelli della gamma Dacia, la nuova motorizzazione Hybrid 140 da poco lanciata su nuovo Jogger e scoprire le novità legate alla vita all'aria aperta come l'innovativo Pack Sleep. Il Pack Sleep è l'ultima novità di casa Dacia e consente di trasformare Jogger in una vera camera da letto, un vero alleato dei viaggi, per restare in contatto con la natura e dormire sotto le stelle. Inoltre, grazie ad uno speciale accessorio, la vettura si trasforma in un vero oggetto di culto per gli amanti del campeggio.

Jogger con il suo allestimento 100% outdoor, sarà presente in esposizione in ogni tappa del tour.

Vittorio Ricapito

MILANO/1 LA T-SHIRT REALIZZATA CON FALCONIERI PER SCOPI BENEFICI

Sofia Goggia sposa il sociale

Nasce dalla visione comune la nuova t-shirt in cotone, in edizione limitata, pensata da Sofia Goggia e realizzata da Falconeri con una grafica celebrativa della forza e talento dell'atleta. Da anni il brand del gruppo Calzedonia specializzato in maglieria di cashmere, supporta il mondo dello sci e il talento della campionessa olimpica dentro e fuori le piste. Volto mediatico e seguita sui social dai suoi fan, Sofia si fa portavoce di un progetto a scopo benefico.

La t-shirt è disponibile in soli 600 esemplari e venduta esclusivamente sull'e-commerce del brand e nella cornice dello store di via Montenapoleone, a Milano. Una maglia simbolica, che unisce alla qualità di Falconeri un impegno concreto a sostegno di Terre des Hommes che, dal 1960, è in prima linea per proteggere i bambini e le bambine di tutto il mondo. Tutto il ricavato derivato dalla vendita della maglia sarà devoluto a indifesa, la campagna di Terre des Hommes che dal 2012 promuove i diritti delle bambine e delle ragazze, il loro empowerment fin dalla prima infanzia.

Sensibilizzazione, in-



formazione, progetti diretti costruiti per contrastare la violenza e gli stereotipi di genere, dare forza alla voce delle bambine e delle ragazze e permettere loro di coltivare i propri talenti e raggiungere i propri sogni.

Un impegno concreto, amplificato da una voce rilevante come quella di Sofia Goggia, che riconferma il sostegno del brand del gruppo Calzedonia alle nuove generazioni.

Cristina De Luca



MILANO/2 LA CASA DI MODA APRE LA PRIMA BOUTIQUE DI FINE JEWELRY

I gioielli D&G in vetrina

I gioielli e gli orologi di Dolce&Gabbana trovano il loro scrigno ideale nella prima boutique al mondo esclusivamente dedicata ai preziosi del brand. Situata nel cuore del quadrilatero della moda, al numero 3 della famosa destinazione dello shopping milanese, via della Spiga, la boutique è il risultato della collaborazione creativa tra Domenico Dolce, Stefano Gabbana ed Eric Carlson e il suo studio di architettura parigino Carbondale.

Il viaggio nel mondo della gioielleria Dolce&Gabbana inizia dalla facciata del nuovo negozio, scandita dalle vetrine che anticipano e rivelano il fascino delle collezioni. La trasparenza del vetro e il nero intenso, simbolo di assoluta eleganza, si rincorrono in un gioco di reciproci richiami che dall'esterno si sposta nel cuore del negozio. All'interno, quattro stanze dalla dimensione intima e ricercata sono rivestite di un marmo lucido Nero Marquina, alternato a superfici in legno laccato nero e grandi specchi che generano una sinfonia di riflessi.

In questo ambiente, le creazioni di gioielleria e orologeria risaltano espo-



ste all'interno di eleganti vetrine cilindriche in metallo nero e vetro, in un dialogo senza soluzione di continuità con le superfici degli arredi in pelle e velluto dello stesso colore. Una griglia di luci led illumina il potente design nero saturo degli spazi, accentuando le molteplici sfumature di colore delle creazioni Dolce&Gabbana in un bouquet di luce visivamente esplosivo.

I gioielli e gli orologi

Dolce&Gabbana custoditi all'interno della nuova boutique raccontano una storia in cui la migliore tradizione orafa italiana dialoga con l'eccellenza tecnica delle maestranze e la forza creativa del brand. La preziosità delle gemme, l'originalità delle forme, la ricchezza nelle lavorazioni e le armonie cromatiche fanno di queste creazioni un'ode alla bellezza, all'arte e all'amore per il saper fare.

s.b.l.

Al mare con le star degli anni Cinquanta La moda dell'epoca ritorna più attuale che mai

ELIZABETH TAYLOR



GRACE KELLY



ANITA EKBERG



MARILYN MONROE



C'è post per voi

di BEPPE CAPANO

■ Che prima o poi la Fiamma tanto cara a Giorgia Meloni avrebbe bruciato la sua credibilità era scontato. Ma non certo nel giro di appena 48 ore, tra Commissione Antimafia e Rai.

E così sentirla parlare di "valorizzazione del merito" finanche su TikTok fa ridere abbastanza, anche se in realtà ci sarebbe solo da piangere. E come se all'improvviso Cristiano Malgioglio si mettesse a discettare di belle femmine... Quale merito, infatti, può vantare Chiara Colosimo nominata Presidente dell'Antimafia se non la stretta amicizia che la lega alla Premier o a Luigi Ciavardini, l'estremista nero pluricondannato per la strage di Bologna e per l'assassinio di un giudice e di un poliziotto???

E quale merito avrebbe mai Giampaolo Rosi nominato DG della Rai se non quello di aver definito l'antifascismo una caricatura o di essere convinto che solo Putin salverà il mondo da Soros??

Capito che ti combina la signora Meloni? Armi e aiuti all'Ucraina ma al tempo stesso Rai nelle mani di un putiniano di ferro. Colpo di mano? No, colpo di Fiamma.

■ Intanto per le opposizioni si sfiorerebbe

quasi il colpo di Stato sottraendo il Pnrr al controllo preventivo della Corte dei Conti e alterando così l'equilibrio tra poteri sancito dalla Costituzione.

L'emendamento governativo è stato illustrato dal Ministro Fitto, uno allergico ai controlli sin da quando governava la Puglia da "protesi" berlusconiana.

Andrà in aula per la discussione generale già domani ma è lo stesso Presidente della Corte Costituzionale a placare gli allarmismi. Colpo di culo???

■ Siamo certamente al colpo di calore, viceversa, per quello che la Premier è riuscita a dire a Catania in piena campagna elettorale, rivestendo i panni della

Sgarbatella che aveva dimesso per rispetto al suo ruolo istituzionale. E rieccola di nuovo definendo le tasse un "Pizzo di Stato".

Segno che, a volte, il potere logora anche chi ce l'ha, con buona pace di Giulio Andreotti e di tutti quelli che la Meloni riesce a farci rimpiangere come mai avremmo pensato.

Uno scivolone quasi romantico. Da primo amore non si scorda mai. Nostalgicamente. ■ Chi da colpi di ogni tipo sembra incapace è nel frattempo Elly Schlein.

Compresi quelli che pure dovrebbe battere per dimostrare che c'è. Cosa della quale comincia a dubitare chi l'ha votata nelle primarie del Pd più disastro-

se di sempre.

C'è ma non si vede, e nemmeno si sente, come il trucco di un bravo prestigiatore.

Armocromaticamente assente e silenziosa anche quando ci sarebbe da urlare. Quasi estranea ad un ruolo che se non ce l'hai non te lo puoi dare. Come il coraggio di Don Abbondio.

Troppo presto per bocciarla? Forse sì, ma nel Pd non sono pochi quelli che tornerebbero subito alle primarie di riparazione già a settembre...

■ Non batte più un colpo nemmeno Beppe Grillo, scomparso dalla scena politica, dalle tv e dalle piazze che infiammava a vaffanculo fino a poco tempo fa.

Ormai polvere di Cin-



que Stelle come tutto il suo Movimento.

Sulla stessa strada Alessandro Di Battista, il grande ex sempre più alla ricerca di se stesso nell'unica tv che ancora lo invita quasi ogni martedì.

■ C'è un'altra scomparsa però che preoccupa molto di più gli italiani e della quale stampa e tv non scrivono e non parlano mai abbastanza. Quella dei medici, da quelli ospedalieri a quelli di base. Difficile reperire i primi per potenziare gli organi, impossibile contattare i secondi che pure sono pagati per esserlo. Per una visita a domicilio neanche a parlarne.

Eppoi ci si lamenta per il sovraffollamento del Pronto Soccorso, ultima spiaggia pure per un semplice raffreddore.

Ma sui media si di-

batte al massimo di medicina estetica, quella cioè che interessa soprattutto a chi guarda la tv o legge i giornali molto poco.

■ E così dalle overdosi di medici e medicine in tempo di Covid siamo passati al silenzio quasi assoluto sui tanti problemi della Sanità pubblica e privata.

Dalle lunghe code per una diagnosi alle lunghe attese per una terapia. Problemi che spesso non si risolvono nemmeno a pagamento.

Ne' si può sperare che le strategie di comunicazione cambino presto, visto il tempo che fa in Rai o l'aria che tira sulle reti private.

Per informazioni rivolgersi a chi spende miliardi per i nuovi ponti faraonici e pochi spiccioli per i vecchi ospedali malmessi.

Sono tutti lì, in fondo a destra...



LA POLEMICA IL CANTANTE SENZA CASCO A SPASSO NEI QUARTIERI SPAGNOLI

In tre sul motorino a Napoli Il Codacons denuncia Ultimo

Il cantante Ultimo finisce denunciato alla Polizia Locale di Napoli, e rischia ora una doppia sanzione. Lo afferma il Codacons, che dopo la pubblicazione sui social di un video dove compare l'artista mentre percorre le vie di Napoli a bordo di uno scooter, con tre persone a bordo e senza indossare il casco, ha deciso di presentare una denuncia ai vigili locali. «Quello di Ultimo è un video non solo diseducativo ma anche altamente pericoloso - afferma il presidente Carlo Rienzi - Il cantante ha infatti un enorme seguito di giovani e giovanissimi che potrebbero essere indotti ad emulare le gesta sconcordate del loro idolo, mettendo in serio pericolo la propria incolumità».

«Restiamo sempre sbalorditi dal modo superficiale e scellerato con cui personaggi con enorme seguito si fanno riprendere in video, che puntualmente vengono pubblicati sui social, dove compiono con noncuranza atti pericolosi o, come nel caso di Ultimo, veri e propri illeciti, magari convinti che la loro condizione di 'personaggi pubblici', rapper o influencer, li autorizzi a qualsiasi eccesso - prosegue Rienzi - Ora, alla luce delle immagini pubblicate, presen-



teremo una formale denuncia alla Polizia Locale di Napoli in cui si chiede di elevare una sanzione nei confronti del cantante, per



aver circolato in 3 su un motociclo, senza indossare il casco, violando le più basilari regole stradali».

Sul caso si è schierata anche la politica italiana: «Ci hanno segnalato un video pubblicato su Tik Tok che immortalava il cantante Ultimo in giro per i Quartieri Spagnoli su uno scooter con altre due persone. Nessuno, compreso l'artista, indossa il casco», fa notare nel messaggio pubblicato su Facebook il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli che posta il filmato. «Una cosa inaccettabile da un personaggio pubblico seguito da tanti giovani. A meno che non ci dica che si tratta di un suo 'sosia' chieda scusa pubblicamente al più presto», sottolinea.

Cristina De Luca

SKY ITALIA L'ATTESA STAGIONE TRA CONFERME E INSOLITI RITORNI

X Factor, Morgan in giuria con Fedez, Ambra e Dargen

Sarà un nuovo e sorprendente X Factor, tra conferme e attesi ritorni. Primo fra tutti quello di Morgan che ha confermato le voci degli ultimi giorni che lo vedevano di nuovo al tavolo dello show Sky Original prodotto da Fremantle, in arrivo a settembre su Sky e in streaming su Now. A X Factor 2023 Morgan sarà in giuria insieme a Fedez, Ambra e Dargen D'Amico. Alla conduzione Francesca Michielin.

«Diamo il via a X Factor 2023 con un'energia e una convinzione più forti che mai - dichiara Antonella d'Errico, Executive Vice President Content di Sky Italia - Uno show che è la spina dorsale dell'intrattenimento Sky, paradigma per un nuovo modo di fare e intendere lo spettacolo, capace di vivere non solo in tv ma diffusamente su tutti i media, grazie al lavoro e al talento di artisti e professionisti straordinari, on e off the screen. Siamo felici di riavere con noi quell'esplosione di talento che è Francesca Michielin, che lo scorso anno ha superato con freschezza e personalità un esame tra i più complessi e intriganti della sua carriera. E siamo pronti a dare il via a uno show che è una macchina gigantesca, contemporanea



nea e in continua evoluzione, ma sempre con i piedi ben saldi nella propria storia: diamo il benvenuto a Morgan, che di X Factor è un pezzo di storia, ad affiancare il talento di Fedez - al suo settimo X Factor - e di Ambra e Dargen. Noi e Fremantle siamo pronti per dare al pubblico uno show spettacolare e appassionante».

«Siamo molto felici di riaccendere, insieme con Sky, questa nuova stagione di X Factor - afferma Marco Tombolini, Ceo Fremantle - realizzare questo programma è una sfida che ogni anno ci spinge ad alzare l'asticella.

L'obiettivo è intercettare i futuri talenti, i gusti musicali e raccontare una generazione bellissima. Lo faremo con Ambra Angiolini, Dargen D'Amico e Fedez, garanzia di una giuria di grandissima qualità, competenza ma, soprattutto, mentori appassionati dei nostri ragazzi. Accanto a questo meraviglioso terzetto, un giudice storico come Morgan, che al tavolo di X Factor ha lasciato sempre il segno. Un cast importante impreziosito dalla presenza di Francesca Michielin, che su questo palco è nata come cantante e si è affermata come brava conduttrice».

IL PERSONAGGIO LEOTTA IN UN'INTERVISTA AL CORRIERE DELLA SERA HA RACCONTATO L'ESPERIENZA DELLA GRAVIDANZA. IL PARTO AD AGOSTO

Diletta è mamma per la prima volta «Una gioia immensa, e ora da Karius mi aspetto la proposta di matrimonio»



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it